

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Avanti con impegno e fiducia

La presente riflessione potrebbe iniziare con **Cari Genitori**, ma è offerta a tutti, particolarmente all'inizio dell'anno pastorale.

Nella recente Lettera Enciclica sulla fede il Santo Padre dice che la fede è una luce che viene da Dio, capace di illuminare tutti i settori della vita dell'uomo, come pure tutte le tappe della sua vita.

La fede si definisce in **contenuti di fede**: verità di fede, che vanno conosciute, studiate, approfondite, e questo avviene mediante il catechismo.

La fede è poi **incontro col Signore** che si realizza nella preghiera, nei sacramenti e in particolare nella Messa festiva.

Infine la fede deve tradursi in **condotta di vita** coerente col vangelo, specialmente nella carità.

Il primo ambito – dice ancora il Papa – in cui la fede illumina la città degli uomini si trova **nella famiglia**. In famiglia, la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei loro genitori. Per questo è importante che i genitori coltivino pratiche comuni di fede nella famiglia, che accompagnino la maturazione della fede dei figli.

È impossibile credere da soli – precisa inoltre il santo Padre. – La fede si apre, per sua natura, al “noi”, avviene

sempre all'interno della **comunità della Chiesa**. La Chiesa è madre della nostra fede. E la Chiesa esercita tale ruolo con le varie forme di catechismo, di gruppi del vangelo, di formazione teologica; poi di preghiera, di sacramenti, di attività pastorali...

Ci deve essere perciò una stretta collaborazione tra la famiglia e la parrocchia.

Nella recente Nota Pastorale, il nostro Vescovo – in sintonia con la proposta dei Vescovi italiani per quest'anno: «*Educatori nella comunità cristiana: criteri di scelta e percorsi di formazione*» - rivol-

gendosi a genitori e familiari dice: «*La famiglia è il primo luogo dell'educazione. Mi rivolgo alle famiglie con voce accorata, nel considerare quanto è importante e impegnativo il loro compito per la crescita in umanità di ogni persona e in modo speciale dei bambini. L'educazione che dà la famiglia ai giovani cristiani è paragonabile alle fondamenta di una casa: solo con essa poi parroci, catechisti ed educatori in generale possono costruire e far crescere la persona.*»

La famiglia non può limitare la sua missione educativa solo all'ambito della famiglia

stessa; ma è responsabile di un'educazione che ne va oltre i confini, va dove scorre la vita quotidiana, nei luoghi dove vivono i figli. Ogni generazione cristiana ha il compito di **iniziare alla fede** l'altra più giovane con il trasmettere la propria esperienza di credenti. Un proverbio africano dice: “Per fare un bambino occorrono un papà e una mamma, per crescerlo occorre un villaggio”. Quanta importanza ha la vita di comunità per i figli che crescono!

Di qui la necessità di una stretta collaborazione tra la famiglia e le altre fonti educative, in particolare la parrocchia. Attenzione però a discernere la qualità dei soggetti educativi.

Perché c'è un'altra cosa da tener presente: i fanciulli sono come le api. Il loro miele varia a seconda dei fiori che succhiano; così il tipo di crescita del fanciullo dipende dall'aria che respira, dai discorsi che sente, da ciò che vede attorno sé.

A tutti gli educatori si chiede di avere la **passione per il compito educativo**. Avanti con la preghiera e nella gioia, nonostante difficoltà, insoddisfazioni, insuccessi; convinti che «*È il Maestro che continua a seminare e far crescere. Si serve di noi e della nostra opera chiedendoci di restare umili e uniti a Lui.*»

Don Sergio,
parroco di Colle S. Lucia.



Con La Natività del grande presepe scolpito da Andreas Crepez nel 1923 per l'altare maggiore della Parrocchiale di San Nicolò ad Hall in Tirolo, la Redazione de Le Nuove del Pais porge a tutti i lettori vicini e lontani i più fervidi auguri di BUON NATALE e BUON ANNO NUOVO! Che il Bambino Gesù porti a tutti la pace e la gioia del cuore!

Stile di vita cristiana

Ringraziare

La storia della Chiesa presenta diverse modalità di vivere e pensare la fede: distinguiamo tre figure di cristianesimo.

Il cristianesimo della legge

È il cristianesimo imparato e vissuto dai nostri nonni e, prima di loro, da numerose generazioni di cristiani. È il cristianesimo dei tre "bisogna" che scandiscono i catechismi classici: le verità che bisogna credere, i comandamenti che bisogna osservare, i sacramenti che bisogna ricevere. La vita cristiana appariva così come un ordine da eseguire, un imperativo da onorare, una conformità da rispettare, in sintesi come una forma di obbedienza a Dio e alla Chiesa. Molti cristiani vi hanno trovato una guida e vi hanno riconosciuto non solo un dovere, ma un ideale di vita che si sono impegnati ad assolvere con fedeltà e, riconosciamolo, con sufficiente amore e libertà da sentirsi veramente felici. Ma sappiamo che questo cristianesimo di osservanza ha generato ugualmente molte coscienze infelici, rinchiusi nell'immagine di un Dio giudice, nell'ossessione della colpa e nella paura dell'inferno, a dispetto della buona notizia evangelica. Questo cristianesimo della legge appare assai poco adatto a suscitare il gusto, il desiderio, la gioia di essere cristiani.

Il cristianesimo della promessa

È il cristianesimo di coloro che hanno trovato nel messaggio cristiano non un dovere da compiere, ma un appello a impegnarsi liberamente nel mondo per renderlo migliore, testimoniando la potenza liberatrice

del vangelo. È il cristianesimo del militante, dei movimenti di Azione Cattolica, delle organizzazioni caritative, delle comunità di base che, in nome del vangelo, si prendono decisamente a carico le cause umanitarie e le sfide sociopolitiche, con uno spirito di servizio soprattutto verso i più poveri. È questo un cristianesimo di azione e di impegno, che mira a rendere presenti, nella misura del possibile e già da ora, le promesse del Regno con la speranza che si compiranno definitivamente alla fine dei tempi. Cosa sarebbe, la testimonianza resa al vangelo se non si incarnasse in un'opera di trasformazione del mondo? Tuttavia, senza negare nulla della sua importanza e della sua urgenza, occorre riconoscere che questo cristianesimo della promessa, considerato o presentato in maniera isolata, non basta più: mancano motivazioni di fondo più forti che lo rendano efficace.

Il cristianesimo della grazia

Dentro questa prospettiva, essere cristiani non è prima di tutto assolvere un dovere o agire per un mondo migliore ma, in ogni circostanza e senza condizioni, ricevere un dono gratuitamente offerto. L'annuncio evangelico ci dice, infatti, che ci è donata una relazione di "grazia" con Dio e che siamo invitati a viverla e a diffonderla in tutti i rapporti umani. Ma in cosa consiste questa relazione di grazia? Il senso della parola

Perché questa pagina

Quando ci diciamo cristiani facciamo riferimento alla fede che dovrebbe caratterizzare la nostra vita. Mi faccio spesso una domanda: "Se non fossi cristiano, la mia vita sarebbe molto diversa?" Se qualcuno visse con noi una giornata, riuscirebbe a capire che siamo cristiani?

Molte volte dovremo concludere che la fede cambia solo marginalmente la nostra vita. Ma allora, vale la pena? Va bene così o le cose dovrebbero essere diverse?

Desidero offrirvi in questa pagina, di volta in volta, alcuni atteggiamenti che dovrebbero caratterizzare la nostra vita in quanto cristiani. Spero che tutto questo porti a concrete e piacevoli sorprese.

don Dario

lo suggerisce. È una relazione connotata di gratuità ("gratis"), di perdono ("graziare"), di piacere ("gradimento", "gradito"), di riconoscenza ("gratitudine"), di fine dolcezza ("gracile") e di bellezza ("grazioso"). Notiamo che la parola latina "gratia" ha il suo corrispondente greco in "charis", che si trova nelle parole "carità", "carisma", "euca-ristia". Così, ciò a cui il messaggio cristiano ci invita è la riconoscenza nel più intimo di noi stessi di questo dono di grazia; una grazia più originale del peccato, una grazia che in ogni circostanza, malgrado i nostri limiti, nel cuore stesso delle infelicità e sofferenze che possono colpirci, ci tiene in piedi, ci custodisce, ci rialza o ci riconduce nella dignità dei figli e delle figlie di Dio. È questa grazia che il vangelo di Gesù Cristo annuncia per la nostra gioia. Se possiamo separarci dall'amore di Dio, non possiamo però spegnere l'amore che Dio ha per noi. Poiché Dio non può che amare. "Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,39). È questo il messaggio fondamentale di ogni evangelizzazione.

Rendere grazie

Se questo è l'amore di Dio per noi, vivere da cristiani consiste prima di tutto nel "rendere grazie", nel considerare se stessi sotto lo sguardo pieno di amore di Dio e nel lasciar fiorire in noi la nostra condizione di figli e figlie di Dio. Come dice san Paolo, "Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8,15). Riconoscerci amati in questo modo, senza condizioni, dona ali alla vita. Dilata l'esistenza.

Questo cristianesimo della grazia include le due altre dimensioni della legge e della promessa, ma in una nuova prospettiva.

La grazia, infatti, tocca i soggetti nel loro intimo più profondo, ma tuttavia non li allontana dall'impegno, dall'azione per la trasformazione del mondo. Quanto alla legge, non è più vissuta come un comando da osservare, ma come il frutto di una storia di salvezza, di un'alleanza senza dominio.

Il problema più grande oggi è di rendere il cristianesimo non solo comprensibile, ma, molto di più, desiderabile, buono per la propria vita.

Un esame di coscienza «al contrario»

Quando si parla di «esame di coscienza», di solito, è per fare un'indagine poco simpatica dei comportamenti e delle scelte deteriori della nostra vita. È certamente necessario prenderne atto, ma non siamo fatti solo di limiti, di peccati e di mancanze: c'è dentro e fuori di noi un'infinità di bene in tutti i sensi che non siamo autorizzati a non tenere in considerazione.

Perché stasera non ci prendiamo cinque minuti interi per passare in rassegna la giornata da quando mi sono alzato riposato (grazie Signore!), passando per il sorriso di mia moglie, di mio marito, i baci, la tenerezza dei figli, la nuova giornata, il saluto cordiale dato e ricevuto, l'incontro con i colleghi, la barzelletta (!), la soddisfazione del lavoro, la natura che mi circonda...?

Così, ora per ora, minuto per minuto: sarà diventare consapevole del bene della vita, sarà un gustarlo di nuovo, sarà un allenamento per vivere con attenzione in modo da accumulare consapevolmente queste pagliuzze d'oro che fanno brillare la giornata suscitando gioia e desiderio di ringraziare. Ne guadagnerà anche la salute!

Vita della comunità

parrocchiefodom@gmail.com

BAMBINI A CHERZ

Il giorno 14 settembre la piccola comunità di Chertz ha fatto festa in occasione della sua "siègra". Erano invitati i genitori con i bambini nati nel 2012. La S. Messa è stata celebrata da monsignor Luigi Del Favero. Dopo la Messa un piccolo rinfresco per tutti.

Nella foto ci sono i piccoli festeggiati: Crepez Maicol di Liviné in braccio a mamma Daniela, Garland Samantha da Precumon in braccio a mamma Elena e Rossi Lara in braccio a mamma Francesca.



(6 - 12 ottobre)

Lo scorso fine settimana abbiamo avuto l'opportunità di passare dei giorni, ad Ornella e a San Giovanni, con i giovani che faranno la Cresima il 27 ottobre e con i loro genitori.

È stato bello trovarsi insieme e vedere come i ragazzi si siano messi in gioco con impegno ed entusiasmo nelle proposte fatte loro e come i genitori siano stati contenti di essere qui in un clima di familiarità: è stata una possibilità di scambio amichevole e di riflessione sulle proposte di don Dario.

Per noi è stata un'occasione per accogliere alcuni di voi in casa nostra. Abbiamo respirato un clima sereno del quale, ci sembra, abbiamo tutti bisogno. Vedere che è possibile stare insieme in armonia ci dà speranza, pensando alle si-

Ogni settimana dal foglietto parrocchiale i nostri Don Dario e Suore Discepoli del Vangelo ci rivolgono un breve pensiero legato al tempo che stiamo vivendo. Da questo numero del bollettino li pubblicheremo in questa sezione del bollettino perché ci aiutino a ripercorrere insieme la vita della comunità cristiana della nostra vallata.

6 ottobre - FESTA della MADONNA DEL ROSARIO



Per le signore che hanno portato in processione la statua della Madonna, una foto ricordo non può mancare. Da sinistra: Milva Masarei- Giacinta Denicolò- Daniela Lezuo- Clara Pezzeri.

tuazioni vicine e lontane nelle quali una fraternità sembra a volte impossibile.

Come hanno detto i ragazzi: "la pace - ma potremmo dire anche l'armonia tra le persone - si può costruire prima di tutto fra di noi" e in questi giorni ne abbiamo fatto esperienza. (SD)

(13 - 19 ottobre)

Il mese di ottobre è tradizionalmente dedicato alle Missioni e la Valle di Fodom si è dimostrata particolarmente sensibile a questa chiamata che riguarda ogni battezzato: ne è testimonianza il numero di missionari che sono partiti da questa terra e tutt'ora attivi.

Quando si parla di missioni viene subito in mente l'aiuto portato a popoli che soffrono i disagi della povertà e della malattia: attenzione doverosa e conseguenza pratica dell'amore che Gesù raccomanda a tutti noi nei confronti degli altri. Si sente meno parlare di

civilizzazione perché ci stiamo accorgendo che sotto questo punto di vista il più delle volte dobbiamo imparare noi da loro a vivere una vita più umana.

Ma la missione non parte da questi elementi bensì dal desiderio di condividere con tutti la gioia che deriva dalla nostra fede, che - come ogni altra gioia - necessita di essere partecipata.

A questo punto una domanda: noi sentiamo l'esigenza di condividere la gioia della nostra fede? O la nostra fede è senza gioia? Allora è ancora fede o si è deteriorata nel tempo? (DD)

(20 - 26 ottobre)

Domenica prossima 27 ottobre ci sarà la Cresima per 15 ragazzi e ragazze della nostre parrocchie. Verrà il Vescovo che invocherà su di loro lo Spirito Santo e li confermerà (Confermazione) nella fede.

Cosa vuol dire? Significa che questi ragazzi hanno

deciso di mettere in pratica quanto imparato su Gesù, giocandosi la loro vita sulla sua parola e sui suoi ideali, lasciandosi guidare nella decisione di voler vivere il suo comandamento dell'amore, sostenuti dalla forza dell'Eucaristia domenicale alla quale saranno costantemente fedeli e dalla forza dallo Spirito Santo che ricevono.

A questi succederà certamente così, ma a quelli dell'anno scorso, di due anni fa? di dieci, venti, trentacinque anni fa?

A noi? com'è andata?

Perché non funziona? Da chi dipende?

Che cosa si dovrebbe fare o non c'è niente da fare?

Vi ho messo davanti un bel po' di punti interrogativi che vi perseguiteranno (!) per tutta la settimana e anche dopo. Per questo non vi do risposte, e anche perché da solo non riesco a trovarle: forse se ci proviamo insieme salta fuori qualcosa.

Buona domenica; buona adunata, Alpini! (DD)

(27 ottobre - 2 novembre)

Domenica 27 ottobre in piazza a Pieve sono state proposte le "Corone dei Morti" realizzate dal Gruppo del Martedì in collaborazione con le suore "Discepoli del Vangelo" di San Giovanni. Abbelliranno, a lungo, diverse tombe del nostro cimitero perché resistenti alle temperature ormai basse a causa della stagione inoltrata.

OGNISSANTI: LUCI e FIORI

Luci e fiori in cimitero per la festa di Tutti i Santi, ma ancor più canti e preghiere sulle tombe dei cari defunti per affidarli alla benevolenza del Signore e per chiedere loro conforto e protezione per coloro che sono rimasti.

Le piazze dei paesi pululano di gente venuta anche da lontano. Alla Santa Messa del pomeriggio, ce-



I Cresimandi accolgono il Vescovo sul sagrato della chiesa di Pieve.



Le corone: realizzate dal "Gruppo del Martedì".

lebrata da padre Giampietro Pellegrini nel 30° della sua ordinazione sacerdotale, resa particolarmente solenne dal Coro Parrocchiale "San Giacomo" seguono le preghiere, in piazza, davanti al monumento ai caduti, quindi la processione al cimitero.

Si, un momento di preghiera, di riflessione, di ricordi che affiorano alla mente, ma anche un momento di incontro con tante persone che, per vari motivi, trascorrono gran parte dell'anno lontano dalla loro terra d'origine, da Fodom.

Una nota particolare è doveroso dedicarla al Coro Parrocchiale che ha cantato la Messa che aveva proposto, per la prima volta, in occasione della festa Patronale di San Giacomo nel 2010: introito in gregoriano proprio della solennità di Ognissanti "Gaudeamus omnes in Domino" quindi la Messa scritta dall'autore Robert Fühner (1807- 1861), maestro di

Coro e Organista della Cattedrale di Praga. (Fr. Del.)

* * *

Quando si parla di morte non è proprio un argomento che ci rassereni: dice fine, distacco, affetti, nostalgia... C'è tutto questo e altro nella morte e lo abbiamo sperimentato. Ne è l'aspetto più visibile, quello più immediato e se viviamo in superficie è anche quello che ci mette in crisi, quando non ci porta alla disperazione. È capace di mettere in dubbio anche la nostra fede. Ma quale fede?

La fede in un Dio che permetta il fallimento di una vita di cui lui è appassionato? Non è il Dio in cui credono i cristiani.

La fede in un Dio giudice tremendo e severo: non è la fede dei cristiani; oppure la fede che permetta che la vita di una persona sia tarpata e incompleta per sempre? Neppure questo è il Dio dei cristiani.

Chi crede in Dio come ce lo ha raccontato Gesù con la sua parola, con la sua vita e con la sua morte (questo credono i cristiani) sa che la vicenda umana non si conclude con la morte: questa è un passaggio a volte difficile, doloroso, oscuro, ma un passaggio, una porta che si apre sul "banchetto di nozze" (la festa delle feste dei tempi di allora).

Ci attende una vita non su misura dei nostri desideri – che possono essere anche grandi – ma una vita a misura di Dio. Credere così non è un optional per il cristiano. (DD)

(3 - 9 novembre)

La vivacità dei colori autunnali attira il nostro sguardo in questo tempo, anche se la natura si sta preparando al riposo invernale.

Questo potrebbe essere paragonato alla vita dei nostri

paesi che, se per un verso sembrano essere in riposo, dall'altro continuano a mostrare tutta la loro vitalità. Tante persone, singolarmente o attraverso le varie associazioni, si danno da fare mettendosi a servizio per il bene degli altri. Così come molti coltivano attività culturali, artistiche e musicali, dando "colore" al nostro territorio.

Come sarebbe il nostro paese senza tutto questo? Difficile immaginarlo, perché tale vivacità fa proprio parte di questa vallata. (SD)

(10 - 16 novembre)

Il mese di novembre ci tiene particolarmente legati ai nostri morti, alla cura delle loro tombe sulle quali depoiamo fiori e lumini, simboli di vita e di risurrezione.

Vorrei parlarvi ancora una volta di questo argomento che fa parte dei pensieri della nostra vita, ma, secondo me, non come dovrebbe.

Ci sono "cristiani" che non ci credono: non sono cristiani perché credere nella vita eterna non è un optional. Non importa, avranno anche loro una bellissima sorpresa.

In genere i cristiani ci credono, ma ci pensano poco e spesso con poco entusiasmo: una specie di premio di consolazione, dato che non si può scegliere! L'ideale sarebbe stare qui.

Facciamo un passo di fede in più e proviamo (non è facile), ma proviamo a pensarlo come traguardo esaltante della nostra vita in modo che non solo rassereni i nostri pensieri, ma influ-



In cimitero, sulle tombe dei propri cari.

sca anche sulle nostre scelte quotidiane.

Capite quello che voglio dirvi? A dire il vero ci vuole anche una dose di Grazia di Dio, ma, se gliela chiediamo, lui non può rifiutarcela. (DD)

(17 - 23 novembre)

È arrivata la neve! Quella delle settimane scorse era un'avvisaglia: questa dovrebbe essere vera e ci fa capire concretamente che siamo in inverno. Non è una novità la neve, specialmente a Fodom, ma è sempre qualcosa che ti incanta e ti meraviglia.

Comincerà anche la stagione turistica: ci auguriamo che sia proficua economicamente e anche umanamente: voglio dire che gli ospiti sono fratelli che vogliamo fare contenti e non solo bancomat e portafogli!

Anche la chiesa sarà un po' più vuota, ma mica tanto, sapete... purtroppo! In sostanza è quasi sempre piuttosto vuota rispetto al numero dei parrocchiani. Ma il Signore capisce e

comprende: non sarà davanti a noi col fucile spianato e il cuore pieno di rimproveri; un po' gli dispiace come dispiace a voi quando vi accorgete che i vostri figli perdono buone occasioni per una vita più bella.

Ma non è l'assoggettarsi di malavoglia al famigerato "precetto" festivo che risolverà qualcosa: ci sarà aria nuova solo quando non potremo fare a meno di andarci perché ci mancherebbe troppo.

Il Signore Gesù vi benedice. (DD)

(24 - 30 novembre)

Ho cercato di capire perché mi piace così tanto stare qui a Fodom. Alcune cose che vi riguardano ve le ho già dette e potrei anche ripeterle perché vi farebbe piacere risentirle, ma lo spazio è poco.

Uno degli altri motivi credo che dipenda dall'ambiente mi ricorda i primi anni della mia vita, le cose di allora, come si viveva. Questo lo ricordiamo tutti volentieri anche perché i ricordi che la nostra mente

predilige sono quelli positivi mentre dagli altri si difende lasciandoli in secondo piano. Da qui tutto il bello delle tradizioni che complessivamente però riguardano poco la vita quotidiana che ci conforta con molte comodità alle quali non rinunceremmo certo perché una volta non si faceva così.

Un tempo la fede faceva parte della vita quotidiana e della festa; oggi influisce poco nella vita di ogni giorno, specialmente nei meno anziani, e si riduce ad essere vissuta nelle tradizioni delle feste di cui non si capisce più il senso profondo. Il pericolo (non è più solo pericolo) è che la fede diventi folklore che si tira fuori in qualche particolare occasione assieme al "quant da festa" e tante altre cose, belle e piacevoli, ma che non centrano con la vita di ogni giorno. Per la fede questo sarebbe un atto di morte. (DD)

(1 - 8 dicembre)

Oggi 1° dicembre ricorre l'anniversario di morte di

una persona che ha saputo farsi fratello di ogni uomo e donna, accogliendo come ricchezza "le diversità": Charles de Foucauld.

Questo sacerdote è vissuto per molti anni nel deserto del Sahara, dove ha imparato con pazienza a vivere insieme agli abitanti del luogo. Da questo possiamo intuire che non sempre si sa già accogliere, ma si può imparare a farlo valorizzandoci e accettandoci, reciprocamente, così come siamo.

Oggi un gruppo da Fodom sarà a Castelfranco per ricordare questa figura e incontrerà persone e gruppi di diverse provenienze. Porteremo da questa terra la ricchezza della cultura che ci caratterizza e potremo conoscere quella degli altri. Siamo diversi tra noi ma una cosa ci accomuna, come diceva Charles de Foucauld nel tentativo di essere amico di tutti e di prendersi cura di ciascuno: "siamo tutti fratelli in Dio e [...] speriamo di essere tutti un giorno nello stesso cielo".

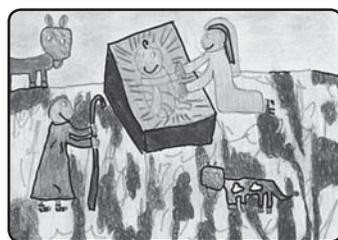
Sorelle Discepolo del Vangelo

Festività natalizie

Il Vangelo visto dai bambini

I bambini delle classi 2^a e 3^a elementare hanno rappresentato alcuni passi del vangelo secondo la loro immaginazione. Ne pubblichiamo alcuni inerenti al Natale, tutti gli altri verranno esposti, in occasione di una piccola recita di Natale, il 18 dicembre nella sala parrocchiale di Pieve.

"Lasciate che i bambini vengano a me"



Orari Celebrazioni

CONFESSIONI

Sabato 21 dic.

a Digonera dalle 14.30 alle 15.30
ad Andraz dalle 15.45 alle 16.30

Vigilia di Natale ad Ornella

dalle 9 alle 9.45
a Renaz dalle 10 alle 10.45

A Pieve e ad Arabba

dalle 14.30 alle 16.30

S. MESSE

Notte di Natale (24 dic.)

Ore 21.00 Arabba
Ore 22.00 Pieve
Ore 23.30 Arabba

Giorno di Natale

Ore 8.00 Andraz

Ore 8.00

Ore 9.00

Ore 9.15

Ore 10.30

Ore 11.00

Ore 18.00

Sabato 28

Ore 17.00

Ore 18.15

Domenica 29

Ore 8.00

Ore 9.15

10.30 e 18.00

Martedì 31 - Ultimo dell'anno

Ore 15.00 Larzonei

Ore 17.00 Arabba

Ore 18.15 Pieve

(Canto del Te Deum in ringraziamento)

Ornella

Renaz

Pieve

Arabba

Digonera

Arabba

Arabba

Pieve

Andraz

Pieve

Arabba

Primo dell'Anno

Come il giorno di Natale

Sabato 4

Ore 17.00

Ore 18.15

Arabba

Pieve

Domenica 5

Ore 8.00

Ore 9.15

Ore 10.30 e 18.00

Digonera

Pieve

Arabba

Lunedì 6 - Epifania

Ore 9.15

Ore 10.30 e 18.00

Pieve

Arabba

L'orario delle messe così nutrito è possibile grazie alla presenza di P. Giampietro Pellegrini e di don Luigi che ringrazio per la collaborazione.

Momenti di speranza

IN RICORDO di Mons. LORENZO IRSARA

Nato a Pescol di Badia il 9 agosto 1914, ordinato sacerdote il 29 giugno 1939 è tornato alla Casa del Padre il 10 ottobre 1913 all'età di 99 anni.

Dopo aver svolto per qualche tempo la sua opera pastorale a San Martin de Tor è stato nominato Parroco-Decano a Pieve di Livinallongo dove, festosamente accolto, si è insediato nel 1955 rimanendovi fino al 1973 prima di essere trasferito a Cortina d'Ampezzo dove è rimasto per ben 22 anni. Infine, la sua destinazione fu Brunico.

Dal suo testamento spirituale:

“Rendo grazie a Dio che mi ha chiamato e consacrato sacerdote, e che mi ha dato la grazia di essere prete e di svolgere il mio ministero con amore e fedeltà. Grazie alla gente di San Martino, Fodom, Ampezzo e Brunico; mi avete dato gioia e fiducia, mi avete aiutato con le preghiere e nel mio lavoro.

Sono molto contento. Che gioia, che grazia essere, vivere morire da sacerdote”.

Fodom lo ricorda innanzitutto per la sua opera svolta come pastore, portata avanti con impegno e amore, ma lo ricorda anche per essere stato l'artefice di due importanti iniziative: la fondazione del “primo asilo” e la costituzione del “Piccolo Coro Col di Lana”.

Mons. Lorenzo Irsara rivolse la sua attenzione ai piccoli, in età prescolare, aprendo le porte della Canonica per dare attuazione a quello che, per anni, sarà l'Asilo Parrocchiale: era il 3 agosto 1967 quando, grazie alla disponibilità e collaborazione di Francesca Devich, Fulvia Pezzeri e Teresa Delazzer vennero accolti i primi fanciulli.

Era invece il 1969 quando Mons. Irsara attuò il suo secondo progetto dando vita al gruppo canoro “Piccolo



È il 1955: La Parrocchia di Pieve accoglie don Lorenzo Irsara. Flora Grones gli dà il benvenuto offrendogli un mazzo di fiori.

Coro”. In questo fu coadiuvato da Francesca Devich che ne fu la prima Direttrice; solo nel 1986 la direzione passerà a Sisto Rossi.

E per lo svago gli rimaneva del tempo? Certo che sì!

Il Parroco trovava sollievo e buon umore giocando a carte con i suoi amici: in canonica o nelle case private. Era un divertimento al quale, di tanto in tanto, non poteva proprio rinunciare.

FODOM lo ricorda con gratitudine e gli rivolge una preghiera.

(Fr. Del.)



È il 1969: da un'idea del Parroco nasce il Piccolo Coro “Col di Lana” diretto dalla M.a Francesca Devich.



Il 3 agosto 1967 apre l'asilo parrocchiale. Don Lorenzo Irsara è coadiuvato da Francesca Devich, Fulvia Pezzeri e da Teresa Delazzer.

Teticha 13.10.2013

Carissima sig.ra Clara, parenti, e amici e conoscenti di mons. Lorenzo.

Ho ricevuto con grande dispiacere la notizia della morte di mons. Lorenzo Irsara.

Lorenzo è stato uno dei preti che mi è stato sempre vicino durante tutta la mia vita di giovane seminarista, di prete e di missionario in Etiopia. Fino a quando le forze glielo permisero, non ha mai mancato di mantenere con me una corrispondenza epistolare, scritta a mano, in cui mi incoraggiava ad essere fiero della mia vocazione missionaria e sempre mi domandava, a volte scherzando, a che punto ero con la costruzione dell'ultima chiesa e se ci fosse stato ancora bisogno di qualche ulteriore solderello, lui sarebbe stato disposto a tirarlo fuori dalla tasca. Quando mi scriveva, oppure quando, durante le mie vacanze andavo a trovarlo, mi diceva sempre: "tu pensa a far bene il tuo lavoro e tutto il resto ti sarà dato".

In particolare con il suo

Anche Padre Giuseppe Detomaso ci scrive, ricordando Don Lorenzo

aiuto sono riuscito a costruire quattro chiese in quattro diverse missioni in onore di: MARIA ASSUNTA, DI MARIA AIUTO DEI CRISTIANI, DELLA NATIVITA' DI MARIA E DI S.PIETRO APOSTOLO. Ma la cosa più importante è che, assieme alle chiese in muratura, sono state create anche le comunità cristiane e queste non tanto con i soldi ma con la predicazione della parola di Dio. Già da più di un anno ero un po' in rotta con il consiglio provinciale dei comboniani che non volevano concedermi l'approvazione di costruire una scuola elementare a Daye ed un asilo a Maggio. Finalmente, durante l'ultimo

consiglio, il tanto desiderato benessere arrivò a pieni voti. Come uscii dalla sala del consiglio per andare a cena ricevetti per telefono l'annuncio della morte di mons. Lorenzo. La prima spontanea riflessione che feci fu "non solo dalla terra ma anche dal cielo mi sta aiutando". Non posso dimenticare il suo amore per la chiesa, per la liturgia e per le belle feste paesane, il suo sorriso, la voglia di scherzare e di prendere tutte le cose per il giusto verso. Ricordo ancora, come fosse oggi, con quanto amore e dedizione preparò la mia ordinazione sacerdotale e la prima S. Messa. A quei tempi mi pareva impossibile che

tanta festa si facesse per un povero figlio della Nina e del Tono. Tanti anni sono passati. Con la grazia e la misericordia di Dio continuo a lavorare in questa vigna del signore vendemmiando grappoli maturi che anche tanti altri missionari hanno coltivato. Quando tornavo dall'Etiopia per un po' di riposo, la canonica di mons. Lorenzo era sempre aperta. Un buon caffè, preparato dalla cara Clara e poi corretto da una speciale medicina, dava il giusto tono a tutto quello che poi gli avrei raccontato della missione.

Purtroppo durante le prossime mie vacanze non lo troverò più nella "Cesa da pause di S. Martino," ma in quella molto più bella del cielo e mi sarà cara la lapide del cimitero che mi ricorderà tutta la sua vita passata e tutto il bene fatto. A lui, arrivato alla dimora finale, chiediamo una preghiera per noi che siamo ancora in cammino verso questa dimora. Per lui cantiamo un bel magnificat e diciamo "L'eterno riposo donagli Signore"

P. Detomaso Giuseppe

"O Dio, padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono..." (da la Colletta, 32° domenica del tempo ordinario).

Abbiamo continuamente bisogno di questa conferma ogni qualvolta ci troviamo a piangere una persona amata che ci sembra tolta per sempre; per riuscire ad asciugarci le lacrime ed alzare gli occhi dalla terra che ti ricopre alla volta del Cielo, dove tu ora godi di quell'Amore infinito del Padre che ti ha accolto.

Così mi rassereno e ti sento presente e i ricordi riaffiorano freschi e vivi e ho voglia di ridere di qualche innocente marachella che abbiamo combinato assieme alla Rita e al Bepi. Tutt'intorno ardevano i fuochi accesi in onore del Sacro Cuore di Gesù e noi sotto quel ciliegio, non lontano dal cimitero militare, a goderci quella sera un po' magica e a snocciolare le belle ciliegie sopra la nostra testa (che si sa: una tira l'altra!) e dire che nel giardino a casa tua c'era un enorme ciliegio carico di frutti,

Dedicato a Mario



La Famiglia CAMPESTRINI negli anni '60. Da sin. Seduti: Elisabetta Crepaz de Lico de Tone - Renac e Giovanni Campestrini Da sin. In piedi: i figli Giuseppe (Pino), Luigi e Mario.

ma non così attraenti!

E se mi guardo il ginocchio vedo ancora il segno lasciato da una "scappata" con te in vespa su per la strada ghiaiosa (quasi una mulattiera) di Varna. Pensavamo di averla fatta franca alla zia Elisa, tua madre, ma quando la mia ferita provocata da una scivolata sulla ghiaia divenne una brut-

ta infezione, la confessione ci costò una bella romanzina: la vespa serviva non per andare a zonzoni!!!

Son passati tanti anni e ognuno ha fatto la sua strada: io nella scuola e con la famiglia a Fodom, tu con l'Alfa Romeo e la tua famiglia a Milano e poi a Parigi, ma il nostro legame è stato sempre forte ed era una grande gioia quando tornavi a Bressanone e venivi a Fodom. Santa Maria Maiou era un appuntamento fisso: "Bruna, arrivo: mi fai le balote e golasc?". E facevi il giro della piazza in festa dove incontravi tutti i tuoi parenti e si rinnovava lo stretto legame che nasce alla tua infanzia passata con Pino (Luigi era troppo piccolo) dalla nonna Annamaria a Renac: qui in estate c'era sempre qualcosa da fare anche per i ragazzi: importante era non stare in ozio, padre di tutti i vizi! (Quante volte l'abbiamo sentito?). Sono stati gli anni

che ti hanno legato alle tue montagne, a questa tua gente, a Fodom, da dove è partita la tua mamma. So che durante i lunghi mesi di malattia ti sollevava il pensiero dei bei tempi passati da ragazzo qui con noi e mi commuovo.

Sono certa che in quei giorni di sofferenza sei finalmente riuscito a perdonare anche il sacerdote che, quando facevi il chierichetto ogni giorno estate ed inverno alla messa delle sei del mattino a Zingen (nei pressi del Vizentinum), ti aveva sconvolto per averti punito con uno schiaffone perché avevi raccolto con le tue mani la particola che ti era caduta dalla patena, durante la Comunione!

Ora con le note e le parole che ti hanno accompagnato mercoledì nella Chiesa di Saint-Owen le Vieux ti affido alla Madonna Nera de Renac: "su nel Paradiso, su nel Paradiso, lascialo andare per le tue montagne".

Mi resti nel cuore.

Ciao Mario, sarevede!

Bruna

Ricordo di Gino

“N gran Diotelpaie, Gino, per chël che t’as prodighé duta tua vita per nos, festa e veia, con spirito de sacrificio, dedizion, fraternité. L Signour l te repaie de dut e l te conzede de caminé sui terioi bie floris del Paradisc”.

Con chisc sentimenc ntel cuor de vigniun, n lunesc 23 de setembre, s’on metù via con gran desplajei l Gino Iacuc “de Comune”, davò na vita al servije de la jent, senza mei se trè nnavò, festa e veia, col bel o burt temp, sann o malé che l siebe.

Duta la comunità se sent perduda e desconsolada senza l Gino! S’assa volù, e s’ava ence l’imprescion, che l abe da vive tres fora, nveze nte na prescia l on perdù e con dël l é vegnù a mancè na persona spezial, valenta e onesta e n gran patrimonio ntel paisc.

I pruns agn che sonva nte Comune, me per ncora de vedei l Gino e l Dario, col porte plen de jent, un a mán dërta e l auter a mán ciampa del sportel, a sturté su e dé fora cherte, a spieghe l co e l come, a ousc bela auta per se fè capì meio, mascima se l eva jent de temp. Mpò speran ncanenò de avei n frò de rechie da podei se mète pro scrivania a desbrighé velch. Doi veri pilastri del Comun, esempi de dedizion, disponibilità e onesté. Laour e ore n souraplù na mascia, ferie puoce o degune e na paga schersa, de segur stentada per lori che i ava fameia. Se un o l auter nánterite i manciáva, l eva da ester gram. Se i steva fora chelche giornada l eva percieche i mossèva, e listescio, se i cifiáva, i tournáva di per di a desbrighé l gross che s’ava biné. Ilouta no n eva passé troc agn da cánche i ava orario per la jent ence de domènie. Dal lunesc a la sabetada flocáva n mucio de jent da porta ite, mascima de juobe, e l Gino l dijèva che prest i vegniva nte Comun ence per cherta da smauz. L Dario del ’80 l se n eva jù souradut percieche l no ie n vedèva plu fora dal laour: la burocrazia la vegniva maiou e no s’ava



Santa Maria Maiou 1995: l Gino premié da Comune e Union dei Ladins da Fodom per fin servizio e sua gran dedizion a la comunità.

ncora i computer. L Gino l à sceguité suo purgatorio nte Comun fin del ’95, co l é jù n penscion davò 32 agn e plu de servizio. N seguito l suo ufize per pratighe de Patronato ACLI e tán’ de altre fazende, l eva al bar Stella, ma l jiva ence da Reba su e mpuó per dut l paisc fora per le cese, o l eva la jent che ie ruáva n cesa. Per deplù, n viade a la setemana, ence ju per Egor e Belum a porté nnavánt i mestieri de duc. Robe da no crei, ven propio da pensé che co se n và de tel jent, mascima per i temp che cor ades, s’abe saré pro n epoca per Fodom. No podon l desmentié. Me per ncora de l sentì, con sua ousc da sinusite e altre magagne laprò, ie di a la jent de avei pazienza “*percieche, zio pignata..., chilò fra denunce*

rediti, cherte d’identità, certificati eletorai, no se sà plu ulà bate l ce..., ma viapuro, la jirà ben a vel’ moda...”. Puoro Gino, l eva armé de sánta pazienza e de fiduzia nte la Providenza e tant coerent coi suoi prinzipi morai e cristiagn. Tempré a dut e senza deguna remiscion per del stèss. Con sua inteligenza, grinta e forza de volontà e se ence l stentáva co suoi puori ogli, magari suàn e brontolan, l ie la fajèva nfati a fè l laour con prezijion, con sua scrittura menuda e particular, senza se avelì o pierde l suo otimismo e bonumor. Sua memoria storica la ie mpermetèva de fè i documenc senza dagnára mossei trè ca le schede anagrafiche e l cugniscèva la jent e le parentele ence trop ndrio nte i agn.

Co scomenciáva l temp de le mårce, ite per l’aisciuda e d’autonn, l resuscitáva e de domènie l cialèva de se n sciampé, tant l eva l gusto del caminé e l debujen de se desleseré la testa. No sé cotan’ de medaie che l s’avarà biné e de chilometri che l avarà fat, mascima forapèrt, auna al Paolo Patata da Digionera, ence dël mort de chëst ann. l avapa ben dut registré. N auter apuntament che l se conzedèva vigni ann l eva de jì sul Putia col suo amico Nino Mura, apuntat dei carabinieri, e pò ence coi Alpini a le Adunánze e sun Col de Lana, e coi Donadous de Sánch. Da plu joven l ava fat pert del Coro de Glieja, de l’Union dei Ladins, del consei comunai e parochial. Ncora de chisc ultimi agn, l vegniva ai incontri frazionai sul sinodo e l vangelo, ence se l se n fossa sté plu jènn a cesa. L ava ence n gran gusto a fè parole ncrojate e a paricé la legna per dut l ann. Fora de dut chëst, l eva per la fameia, la glieja, ulà che l no manciava mei nte sua cropia pro autè bel comedo per lieje le leture, e ncora de plu per vigniun de nos: dagnèra pronto a ne scouté, ne daidè fora, ne rencuoré e ne fè coraggio.

Grazie Gino, te ne mánciaras tant, ma te restaras tres nte nuosc cuor. Pausa saurì e giadete, col Franco tuo fiol, chi bie terioi floris sun Paradisc.

Stella - Comun da Fodom

N PENSIER PER ANA “Saioca”

N ricordo de nosta cara amica e vejina de cesa, la Ana Saioca (a mán ciampa), dagnèra prejente n la festa de Sánta Maria Maiou con suo bel guánt da fodoma. Itte per otobre de chëst ann la n’à lascé e l’è juda a arjonje l Giovani suo amato om. Che i pobe se giadete l premio che i s’à meritè e festegé deberiada Sánta Maria Maiou sun Paradisc.

Rosa e fameia da Salejei



Vita di ... Villa san Giuseppe

100 ANNI per la Sig.ra PIA MASAREI

La Centenaria Pia, nel suo amato
"guànt da fodoma",
attornata dai parenti.



Sabato 5 ottobre è festa alla Casa di Riposo "Villa San Giuseppe".

Come da consuetudine si festeggiano gli ospiti che compiono gli anni nel corso del mese: Annunziata Lezuo - Maddalena Pezzei - Marina Murer - Sante De Pellegrini - Giovanni Benvegnù - Francesca Pezzei. Festeggiata particolare la signora Pia Masarei, meglio conosciuta come "Pia Sciata", che il giorno precedente, 4 ottobre, aveva raggiunto il ragguardevole tra-

guardo dei 100 anni.

Tutto ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa a cui ha fatto seguito la consegna, alla festeggiata, di un mazzo di fiori da parte del Sindaco Ugo Ruaz e le parole di augurio da parte della Direttrice della Casa, la signora Mara Case. A tutti i festeggiati si è quindi rivolta Maddalena Foppa che ha ricordato il valore che ha l'anziano nella famiglia e nella società. Non poteva mancare la grande torta con le candele accese,

l'allegro suono della fisarmonica di Enrico l'immaneabile "satira" di Benigno dedicata a Maria Pia.

Nata il 4 ottobre del 1913 a Livinallongo da Pietro Masarei e Domenica Soratroi e ultima di sei fratelli, Pia ha

sempre lavorato nel campo del turismo come cameriera negli alberghi delle più note località turistiche limitrofe, da Cortina alla Val Badia. Nel fuori stagione tornava nella sua casa di Salesei di Sotto per dedicarsi a lavorare la terra. Grande appassionata di musica, in particolare del canto, per molti anni ha fatto parte del Coro Parrocchiale di Pieve. Con grande passione ed amore, per l'occasione il personale di Villa S. Giuseppe ha voluto far indossare a Pia il suo amato "guànt da fodoma", il costume tipico ladino di Fodom

Attraverso il Bollettino Parrocchiale giungano a tutti i festeggiati ma, in particolare alla centenaria Maria Pia, fervidi auguri per un proseguo di salute, serenità e tranquillità

(Fr. Del. e L.S.)

**Tradizionale mercatino di Guglielmina
dal 22 al 29 dicembre 2013
presso il Centro Servizi Villa San Giuseppe
quest'anno con la NOVITÀ delle STELLE di EMY**

Per i 100 anni della Pia

*Pia, 100 anni sulla tua schiena
Di vivere tanto ne è valsa la pena
La tua salute te l'ha permesso
Di non andare mai in regresso*

*Io ti ricordo giovane e bella
Piccolina, ma agile e snella
Tu sapevi sfoggiare ogni momento
Un nuovo e simpatico comportamento*

*Quando passavi per la piazza
Tutti guardavano la bella ragazza
Un grembiule di lana assai variopinto
Il personaggio che lo portava era distinto*

*Avevi anche le scarpette a spillo
Saltellavi come un grillo
La sorella Maddalena
Ti stava dietro a malapena*

*Una bella vocina il signor t'ha donato
Per tanti anni in chiesa hai cantato
Il tuo acuto soprano
Si sentiva da lontano*

*Io ricordo il tuo primo fidanzato
Era l'Angelo, un gran letterato
Era venuto dalla Val Badia
Per conoscere bene la nostra Pia*

*Poi la guerra ha rotto il piano
L'Angelo se n'è andato lontano
Sa, che lento lento
Quell'amore sé spento*

*Ma Pia la tua bellezza non sfioriva
C'era sempre qualcuno sulla riva
Tu potevi donare il tuo cuore
Se in cambio ci stava l'amore*

*Pia una volta hai perso una scarpa
L'ha trovata un uomo che aveva una sciarpa
Il mal di gola l'aveva tradito
Ma per lui era stato l'invito*

*Della scarpa, saputa la provenienza
Stava perdendo la pazienza
Di poter trovare quel piedicino
Ed eventualmente fare il provino*

*Si chiamava Eugenio, era calzolaio
Di scarpe ne aveva un fornaio
Alla Pia, le porta la scarpa
E si rimette in moto la barca*

*Alle cinque del mattino ti sei sposata
Mi ricordo, pioveva e una gran ventata
Per quella volta il tuo premio
Era stato Codalonga Eugenio.*

Così a Salesei un corvo le arrivò Craaa...

Salesei, 4 ottobre 2013
Benigno Pellegrini



Dalla Regione 890 mila euro per Villa s. Giuseppe

In arrivo un contributo di 890 mila euro dalla Regione. L'assessore Sorarui: "Serviranno per completare il piano terra e le camere del primo e secondo piano". I lavori di ristrutturazione erano iniziati due anni fa. L'appalto era stato vinto dalla ditta Mannelli di Monopoli. Si trattava di realizzare la prima fase dell'opera che prevedeva l'ampliamento nella parte retrostante il fabbricato, dove troveranno spazio alcune nuove camere e la costruzione di due torrette sui due lati, collegate da un corridoio, a sua volta in comunicazione con il fabbricato esistente tramite l'apertura di una porta, nelle quali saranno collocati due ascensori e due nuove scale. Opere necessarie ed urgenti per una prima messa a norma della casa di riposo. Un intervento per il quale sono già stati spesi 2 milioni e 416 mila euro: 1 milione 400 mila euro stanziati dal Ministero della Salute, 300 mila euro da Regione e Fondazione Cariverona, 100 mila euro dal Bim e 317 mila dal Comune che è proprie-

tario della struttura. Ora, con questo ulteriore contributo, l'amministrazione comunale potrà completare almeno la prima parte dell'opera e rendere agibili i primi due piani, con le relative camere ed il pianoterra con i locali di servizio. Soddisfatto per l'intervento regionale il sindaco Ugo Ruaz, che ha seguito personalmente le trattative per riuscire ad ottenere il sostanzioso contributo. "Vorrei ringraziare in particolare il segretario generale alla sanità Domenico Mantoan - spiega il sindaco. "Ma anche i dipendenti ed i volontari che operano della struttura e nonostante i lavori in corso, garantiscono efficienza ed un'efficace gestione socio-sanitaria. "Per noi era importantissimo poter continuare i lavori - spiega l'assessore al sociale Claudio Sorarui. "Con questi soldi dovremmo riuscire a finire le opere interne della nuova ala. In particolare il pianoterra, dove è previsto l'allargamento delle cucine e la realizzazione di alcuni bagni di servizio. Nei due piani sovrastanti allestiremo le nuove

camere, che ci permetteranno di recuperare quei posti letto perduti a causa dei lavori in corso e riportare così in "carreggiata" il bilancio della struttura. I soldi non basteranno invece per terminare le finiture interne degli altri due piani, dove sono previste ulteriori camere". Proprio in queste settimane la ditta appaltatrice sta eseguendo gli ultimi interventi sulle facciate esterne dell'ampliamento. In seguito dovranno essere montati gli ascensori e completati i giroscala. "Contiamo di poter proseguire i lavori senza il bisogno di indire un nuovo appalto - auspica l'assessore - perché questo che ci farebbe perdere tempo prezioso - . I lavori hanno messo infatti a dura prova il personale e gli ospiti, costretti a convivere con i lavori. Ma nonostante questo l'assistenza è sempre rimasta ad alto livello. "Villa s. Giuseppe - conclude Sorarui - è ormai un modello di riferimento e spesso è oggetto di visite di formazione da parte di personale di strutture analoghe. Lorenzo Soratroi

Organo per la sala cori

Dal mese di settembre la sala cori della canonica di Pieve, dove il coro parrocchiale tiene settimanalmente le sue prove, è stata dotata di un organo elettronico "Gem" in sostituzione del vecchio armonium a pedali, che verrà invece utilizzato per alcune celebrazioni in chiesa, in sostituzione del grand'organo (in particolare durante il periodo quaresimale allorché "organum tacet").

Lo strumento è stato gentilmente regalato al coro parrocchiale di Pieve dalla Schola Cantorum di Cortina d' Ampezzo, avendo quest'ultima acquisito un nuovo organo per la propria sala prove.

Tale organo dispone di due tastiere e di una pedaliera per i bassi. Grazie a queste caratteristiche lo strumento è più simile all'organo a canne della chiesa parrocchiale e facilita il passaggio dalle prove all'esecuzione vera e propria in chiesa, sia per i coristi che si abituano al sostegno del basso dell'organo ed alle variazioni di dinamica fin dalle prove in sala, sia per l'organista, il quale, già durante le prove, riesce a studiare i brani con i relativi passaggi da una tastiera all'altra e con l'esecuzione dal basso al pedale.

Tutto ciò non era chiaramente possibile utilizzando l'armonium che dispone di un'unica tastiera e che, per l'emissione del suono, necessita la spinta continua dell'organista sui pedali azionanti il mantice.

Ciò rappresenta senz'altro un fattore di crescita e di miglioramento per il coro e si auspica che questo nuovo organo lo sostenga nelle prove future per molti anni.

A nome del coro parrocchiale ringrazio di nuovo la Schola cantorum di Cortina d' Ampezzo.

Oscar Nagler

Dettaglio dei registri, delle 2 tastiere e della pedaliera.



Il nuovo organo, "pronto all'uso."

60° Anniversario della Consacrazione a Dio per la Missione di Suor Benigna Testor



Niente di straordinario, di emozionante, di spettacolare. E' successo che il Signore, passando da casa mia, si fece sentire dicendomi: "Seguimi, ti voglio fare mia testimone". Come? Dove? Non capivo, non sapevo né come né dove: anche se da tempo ero presa dal pensiero "MISSIONE". Con un bel po' di timore ho detto, vengo! Il Signore e la preghiera di qualcuno che forse neppure conosco, m'aiutarono a superare non poche mie resistenze. Nell'autunno del 1950 mi presentai nella Casa Madre Suore Pie Madri della Nigrizia a Verona, come mi era stato suggerito, via lettera, da una di quelle Suore. L'anno seguente entrai per dare inizio alla prima formazione. Terminato questo tempo, il 29 settembre 1953 fui ammessa alla prima Professione dei tre Santi Voti di Povertà, Castità e Obbedienza. Una settimana dopo mi fu concesso di fare una scappata di tre giorni a casa per salutare i miei parenti prima della mia partenza per la Missione, e il 14 ottobre, da sola, partivo per Roma e il giorno 16, sempre da sola, partii via aerea, per Manama, Bahrain, nel Golfo Persico, dove nel mese di maggio avevamo aperto strutture scolastiche, dalla scuola materna fino alle superiori, i cui studenti provenivano dalle più svariate nazionalità e religioni.

Qui ho vissuto la mia prima esperienza di sofferenza pro missione, quando la notte del 2.11.1956, per maggiore sicurezza, causa una rivolta sollevata da parte di studenti delle scuole governative contro gli inglesi residenti nella città di Manama, fummo invitate dalla ambasciata inglese a lasciare la Missione e metterci al sicuro nella città di *Awali*. Questa città, tutta recintata, era abitata da soli americani e inglesi. Qui siamo rimaste due settimane. Al ritorno alla Missione abbiamo trovato parte della chiesa, della scuola e della casa nostra, bruciate. Nonostante ciò, dopo le vacanze di Natale dello stesso anno, con l'aiuto di Dio e simpatizzanti locali, abbiamo potuto aprire di nuovo i battenti e riprendere il nostro lavoro nella scuola. In questa missione lavorai per 18 anni. Poi dal 1970 passai alla missione di Crater in Aden, fino al 1973. Qui ho vissuto un altro momento di sofferenza quando vennero nazionalizzate le chiese, le case e le scuole delle nostre missioni di Steamer-Point e Crater, in Aden e l'espulsione di noi religiose e dei Padri Cappuccini, avvenuta il 25.10.1973 da parte dell'allora governo filomarxista, con l'ingiunzione di lasciare la missione entro 4 giorni. La nostra missione di Crater fu messa sotto control-



1953... .. 2013: 60 anni di vita missionaria. Diotelpaie Suor Benigna e auguri de ogni ben da Le Nuove del Pais.

lo dei soldati, giorno e notte, tenuti anche questi all'oscuro di quanto stava per succedere. Giorni veramente tristi quelli!

Dopo qualche mese passato in Italia, venni destinata alla missione di Gondar, in Etiopia. Qui vi rimasi per 6 anni, fino a quando i rev. Superiori Maggiori, sia per la situazione poco sicura, sia causa la guerra in corso, tra Eritrea ed Etiopia, decisero di chiudere detta missione. Dopo sei anni di lavoro e grande sofferenza abbiamo lasciato questa missione senza avere più lacrime da versare. Genitori e studenti che non aderivano al regime di Menghestù venivano imprigionati e torturati, noi potevamo vedere i nostri studenti e maestri da lontano una volta per settimana. Tanti di loro sono finiti in fosse comuni dopo avere prelevato loro tutto il sangue che veniva usato per i soldati feriti in guerra.

Lasciato Gondar, venni in Italia per un periodo di vacanza. Qui mi venne chiesto di fermarmi per qualche anno in Europa per l'animazione missionaria e venni destinata alla comunità di Graz, in Austria. Nella Diocesi di Graz vi lavorai per 15 anni nella pastorale. Anche qui, ho trovato la possibilità di un lavoro apostolico aiutando nella scuola, nella preparazione dei bambini alla prima Comunione, rendendomi disponibile all'ascolto di esperienze belle e meno belle, vissute da persone anziane. Lavorai poi, altri 6 anni in Italia,

3 anni a S. Pietro di Lavagno, a Verona nella Scuola Materna e altri 3 a Trento, come animatrice missionaria.

Dopo questa lunga sosta passata in Europa, Madre Adele Brambilla, Sup. Generale, mi propose di tornare nel Medio Oriente, ma questa volta in Terra Santa, nella comunità di Betania. Da parte mia, accettai questa proposta con grande gioia. Questa volta in Terra Santa fra i due popoli in conflitto, ho lavorato con entusiasmo, nonostante l'intifada in corso. Ho lavorato con i bambini, adulti e anziani. Con i piccoli, cercando di farmi piccola come loro, con gli adulti e anziani ascoltando i racconti della loro vita. Con questi ho gioito ma anche pianto. Qui, a Betania, il Signore mi fece il grande dono di festeggiare il mio 50° di Professione Religiosa. Dalla fine del 2004 sono rientrata in Italia, prima a Cesiolo (VR), poi per qualche anno a Roma, presso la Casa Generalizia dei Comboniani.

Ora mi trovo nella Casa Comboni di Verona, dove ho avuto la fortuna di festeggiare il 60°, insieme alle mie consorelle, parenti, conoscenti e Padre Eugenio Palla, che ha concelebrato la Messa.

Ho vissuto anni ricchi di grazia, un misto di gioia e di sofferenza. Con riconoscenza grande, rendo grazie a Dio, del come mi è stato sempre vicino. A LUI ogni onore e gloria!

Sr. Benigna Testor S.M.C.



Parrocchia di Colle

Col in festa, cultura e sapori ladini nel centro storico

Estate 2013

Festa de la Madona de agosto 2013

En bel sol, el cimpanz da festa granda, el vesper solene, la prozession con la Madona portada da le tose, i fiori benedec, le è vistide a la paesana e per finì i grafogn per duc. No é mancè nia per fa bela e solenne la Festa de la Madona de agosto con paesagn e incia de tanc de foresti.

Gran festa da d'istà in Val de Fassa



La piova l'ha saldi manazé, ma isteso el ... de setembre del 2013 come ogni prima domenica de setembre da 34 agn in cà, è stada fata la Gran Festa da d'istà a Cianazei de Fassa, con la partecipazion incia de en gran grop de jent da Col in sfilata.

E bona che l'eva el tendon con la musica i bai e le fortaie, e cusita con l'allegria se s'ha desmentié del ruo temp. La festa la finis via la stagion dei siori e incia 'istà.

Giri per le fraziogn de d'istà 2013

Le sabede de agosto la Union de i Ladign da Col à organizà de fa cugnese nuos luoch a la jent che ven a Col a se pausà e in ferie.

El temp a semper deidà e tra na storia e l'otra se s'ha fat de biegi giri anter prai, cese e majogn, a cugnese pì davisin come che l'è nuos luoch.



Giro de le fraziogn: De en valgugn partecipanti jun Foe (sora Pezei).



Momento della festa. (foto di Lorenzo Soratroi)



Sapori e costumi. (foto di Lorenzo Soratroi)

Su iniziativa promossa dalla Pro Loco e in collaborazione con tutte le altre associazioni presenti sul territorio è nata una proposta per ravvivare il fine agosto nella nostra comunità. Grande il dispiego di forze, dai più piccoli alle persone più anziane, per organizzare il tutto. La data scelta, sabato 24 agosto, si è rivelata alla fine, pur con la costante incombenza di nubi minacciose cariche di pioggia, ottimale ed ha permesso agli organizzatori di realizzare tutto al meglio.

È nato così un pomeriggio in cui cultura, storia, territorio, agricoltura, sapori e tanto altro hanno animato il caratteristico centro storico di Colle, per l'occasione chiuso al traffico ed allestito a festa.

Ciascuna associazione si è presentata al pubblico con proprie iniziative e attività.

I volontari della Croce Bianca, Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino hanno proposto ai visitatori materiali, ed attrezzature con le quali operano. Anche alcuni filmati, in cui ben si evidenzia il grande impegno di tante persone per garantire la sicurezza della gente che vive e frequenta la montagna, hanno poi mostrato a tutti gli interessati le modalità

in cui questi volontari operano.

Allevatori, Cacciatori, rappresentanti delle Regole, artigiani, hanno caratterizzato, ciascuno con un proprio spazio espositivo, i vari modi di vivere, valorizzare e mantenere il territorio.

L'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan ha aperto le porte della propria sede ai visitatori anche in orario serale per una suggestiva e particolare visita allo splendido edificio del 1600.

In cima al colle, in prossimità della chiesa, ancora storia, cultura e sapori con spazi espositivi e culinari dell'Union dei Ladign da Col e della Schützenkompanie Buchenstein "Catarina Lanz".

Lungo il percorso i visitatori hanno trovato anche una mostra fotografica, piccoli giochi di intrattenimento, musica, il mercatino missionario.....

Massiccia e, se volgiamo, inaspettata, stante anche l'incertezza del meteo, la partecipazione di pubblico che a partire dalle prime ore del pomeriggio e sino a sera inoltrata ha animato la via del centro storico, con grande soddisfazione da parte degli organizzatori che hanno potuto constatare l'apprezzamento per il lavoro svolto.

Moreno Kerer

Mercatino missionario

Anche quest'anno l'iniziativa riguardante il mercatino missionario svoltosi nel mese di agosto ha avuto grande successo. Un grazie di cuore a chi si è prestato per l'esecuzione dei lavori manuali, grazie a chi ha allestito il mercatino e grazie a chi ha dato la disponibilità negli orari di apertura. Pur essendo la nostra una piccola comunità, si può veramente dire che l'unione fa la forza.



Il ricavato netto è stato pari ad Euro 4800,00 così destinati:
Euro 2000,00 per la missione di Padre Sisto in Etiopia
Euro 1000,00 per l'orfanatrofio di Paolo Afonso in Brasile
Euro 1800,00 alla famiglia di Crepez Mauro di Livinallongo colpita da grave lutto.
Speriamo di riuscire anche il prossimo anno a realizzare questa bella iniziativa per aiutare chi è nel bisogno e in particolar modo i nostri missionari.

Sostegno generoso

PER LA PARROCCHIA E LE SUE ATTIVITÀ

Pallua Brigida; Dall'Acqua Renato; Somnavilla m° Tita; a ric. Troi Maria, Rita; a ric. Andolfato Roberto; occ. 10° ann. di matr. Frena Paolo e Angela; ; Colcuc Maria Troi; Agostini Zita; Colcuc Maria; Sief Agostini Maria M.; Piai Luigia Frenademetz – Cortina; a ric. Agostini Angelo, i figli; Dell'Andrea Armando; a ric. Andrich Pellegrina Sabina, f. Umberto; occ. Batt. Guaraldo Benedetta, i genitori; Dariz Rosetta e Maria; Colleselli Gino; Troi Antonietta (Merano); Frena Albina (Costalta); Agostini Pietro; Agostini fr. Stefano (Catania); Pallabazzer Fabrizio; Agostini Bruno e Erika (BZ); occ. Batt. Menin Leonardo, i genit; Frena Cecilia (Rocca P.); Pezzei Liliana; Foppa Loretta; Agostini Cecilia; Pallabazzer Maria Frida; Pallua Beniamino e Maria; De Martin Elisa.

PER LE NUOVE DEL PAIS

Rudiferia Francesca; Dariz Fortunato e

Paola; Agostini Dolores (BZ); Micheletti Rina; Agostini Maria Felicita; Lezuo Teresina; Zallot Piai Lucia e Alfredo (S. Giustina); Agostini Cleto e Crepez Sabina; Helfer Notpurga (Villabassa); Frena Antonietta (Passo Rolle); Piai Lodovina Bothner (D); Agostini Deodato, Maria Teresa e Mercedes; Piai Luigia Frenademez (Cortina); Agostini Daniele; Pallua Olga (Deutorhland); Pallua Romeo (Liechtenstein); Dariz Rosetta e Maria; Colleselli Anna Maria (Cortina); Troi Antonietta (Merano); Frena Albina (Costalta); Frena Giovanni (Bressanone); Marin Elsa; Vallazza Ganz Sofia; Colleselli Alberto; Agostini fr. Stefano (Catania); Gallati Anni; Agostini Bruno e Erika (BZ); Frena Serafina (Dosoledo); Frena Cecilia (Rocca P.); Bernardi Pierina; Troi Rosina (TO); Foppa Loretta; Frena sr. Loretta (BZ); Pezzei Emma; Agostini d. Lino, Cecilia, sr. Anna; Agostini Maria Pia (PD); Frena Domenico (Canada); Pezzei Marta; Vallazza Leonardo; Chizzali Cristina (BO); Dariz Angelica (BZ).

DAL COMUNE...

Stemma musivo donato al Comune di Colle S. Lucia

Entrando nella sede comunale, da un po' di tempo a questa parte, è possibile ammirare un prezioso dono fatto al Comune dal prof. Ezio Burigana e della moglie, prof.ssa Luigina Botti.

Si tratta di un bellissimo mosaico che rappresenta lo stemma comunale ed è stato creato, appunto, dal prof. Burigana, maestro accademico di mosaico, maestro mosaicista e docente di disegno e storia dell'arte; il lavoro è stato realizzato con la tecnica antica Romano Bizantina, che rende l'opera finale unica nel suo genere, in cui la superficie mossa crea affetti di luce che rendono viva e particolare l'opera.

Il mosaico, nel suo complesso, è stato valorizzato mediante una cornice lignea, nella quale l'utilizzo delle essenze legnose delle conifere più diffuse, larice e abete, caratteristiche del nostro ambiente naturale, ha dato vita ad un particolare gioco di colori in chiaro scuro, rifinito superiormente con ele-



Ringraziamento agli autori del mosaico durante il Consiglio Comunale del 4 settembre 2013.

menti decorativi ed una treccia intagliata a mano.

Per quanto è dato conoscere l'introduzione dello stemma comunale come oggi lo conosciamo risale al periodo a cavallo fra le due guerre mondiali, nei documenti precedenti la prima guerra mondiale e di poco successivi non compare, infatti, alcun richiamo a simboli, stemmi o altro, neppure i timbri recano ulteriori indi-



Il mosaico con la cornice lignea

cazioni.

Lo stemma comunale è stato adottato ed assegnato ufficialmente a Colle S. Lucia con decreto del Presidente della Repubblica Italiana datato 13 gennaio 1957, con lo stesso atto viene assegnato al comune anche il gonfalone.

Lo stemma è di argento, con figura di S. Lucia con aureola d'oro, vestita di azzurro, recante nella mano destra un

ramo di palma, simbolo del sacrificio e del martirio, appoggiato alla spalla e nella sinistra un vassoio contenente un paio d'occhi; ferma su un colle di verde.

Vi sono poi ulteriori elementi decorativi: una corona muraria, posta sopra l'effigie di S. Lucia, elemento caratteristico a moltissimi comuni italiani che rappresenta in sintesi le antiche mura tipiche delle città medioevali, essa varia nella foggia a seconda dell'attribuzione o meno al comune del titolo di città; vi sono poi un ramo di quercia e un ramo di ulivo simboli presenti anche nello stemma della repubblica Italiana che rappresentano il primo la forza e la volontà del popolo italiano, il secondo la pace.

Un sentito ringraziamento al prof. Ezio Burigana e alla moglie, prof.ssa Luigina per l'attaccamento dimostrato nei confronti del nostro paese e della nostra comunità.

Moreno Kerer

...E DALLE ASSOCIAZIONI

Notizie flash dalla Croce Bianca Colle Santa Lucia

Anche quest'anno, nel mese di giugno assieme ai Vigili del Fuoco di Colle S. Lucia ed alle Stazioni del Soccorso Alpino della Val Fiorentina e di Livinallongo del Col di Lana, si è svolta un'esercitazione di soccorso in ambiente ostile. Gli scenari proposti sono stati due: uno in località Pianaz dove si è intervenuti per soccorrere un boscaiolo travolto da una pianta e l'altro in località Pianaz de Sora dove l'incidente coinvolgeva 2 ciclisti ruzzolati lungo la scarpata.

Nonostante la giornata piovosa il tutto si è svolto nel migliore dei modi grazie anche all'intervento dell'elicottero reso disponibile dal SUEM 118.

Un grazie a tutti i volontari che si sono resi disponibili ed a coloro che hanno organizzato l'evento con la speranza di

poter ancora collaborare assieme.

In occasione dell'evento "Col in festa" che si è tenuto il giorno 24 agosto in piazza e lungo la strada che porta alla chiesa di S. Lucia, la Croce Bianca era presente con il suo piccolo stand presso il quale si poteva visionare la vettura adibita al trasporto anziani e provette e l'ambulanza con le varie attrezzature necessarie per il soccorso d'emergenza dando così l'opportunità ai tanti paesani e turisti presenti di porre domande ai volontari riguardanti l'attività di volontariato.

L'anno 2013 è stato un anno molto proficuo in quanto altri sei volontari sono entrati a far parte dell'Associazione. Questo fa ben sperare per il futuro.

Ricordiamo a tutti i tesserati che con

le Feste Natalizie ripartirà la campagna tesseramento per l'anno 2014. Il costo del tesseramento rimarrà invariato nell'importo di € 11,00 e potrà essere versato come sempre presso il Bar dell'Albergo Posta oppure presso i volontari in servizio presenti in piazza durante le Festività Natalizie.

Ricordiamo inoltre, che tutti i tesserati avranno la possibilità di utilizzare la vettura in dotazione dell'Associazione utilizzata per il trasporto delle provette dai distretti di Caprile e Canale d'Agordo al laboratorio analisi di Agordo, anche per coloro che necessitano di visite mediche presso le varie strutture sanitarie. Per ulteriori informazioni si può contattare la nostra Associazione al numero 0437/521210.

DAL MONDO DELLA SCUOLA

Diario da una scuola in viaggio

Infanzia

Fiiii Fiiii Fiiii

Fischia il treno, il treno fischia c'è Marco macchinista e poi ci sono accomodati comodamente nei vagoni: Alice - Alisa - Antonella - Ariane - Ezio - Federico - Gaia - Irene - Lara - Luca - Lucia - Miguel - Miriam - Paola - Rebecca - Sara - Viktoria e Veronica; chi nel vagone letto, chi in quello ristorante e chi semplicemente seduto vicino al finestrino.

NO aspettate ci sono due ritardatari !



volta dal vento, in ogni caso dalla fantasia.

Ma guarda prima di tutto c'è una fermata speciale per far salire i nuovi arrivati: uno ad uno accompagnati dalle mani delle mamme si presentano, un po' timidi, ma curiosi con i loro zainetti pieni di cose utili come pennelli, colle, cartelline, bavaglino e vestiti di ricambio per gli improvvisi rovesci! In fondo allo zaino ci sono anche le coccole travestite da pupazetto, da bambolina o macchinina.

ALT macchinista dobbiamo un po' fermarci altrimenti questi bimbi non osano salire... e, invece, in quattro e quattr'otto eccoli già dentro al pentolone, ops scusate vagone, con le antenne ben ritte per capire come funziona questo nuovo gioco.

Il treno prende velocità attraverso il giardino dei giochi e fa una fermata perché c'è troppo sole per non goderlo tutto! Ariane che è saggia cerca la rassicurante panchina per farsi una bella abbronzatura, c'è il venditore di gelati, il ristorante della casetta del bosco e ci sono i raccoglitori di bacche ROSSE, sembrano quasi avvelenate (forse sono quelle della fiaba di?) nel dubbio non si mangiano, tanto Manuela la cuoca è già pronta per coccolarci con il cibo.

Torta di mele, risotto con le mele e viaggio in mezzo alle mele, con il treno (ops... pulman) a tutta velocità. Eh sì non ci facciamo proprio scappare la gita fuoriporta a Villiago. Qui ci sarebbero molte cose da rac-

contare ma siccome il treno è ad alta velocità vediamo cosa succede.

Tornati a scuola siamo tutti stanchi morti, Alisa invece è sveglia come un grillo salterino, e ripesciamo dal sacco un bel po' di cose.

Stazione di servizio: pronti, attenti, questa è la fregatura del giorno dopo, qui si raccontano le storie, i colori, la geografia, le ricette e i profumi, immaginate di che cosa? Ma di MELE ovvio!

Fa capolino anche una storia bella bella bellissima di Italo Calvino: "La ragazza mela". Così comincia il lavoro vero: disegna, taglia, incolla, recita, mima, ricorda e racconta per preparare una grande sorpresa per mamme, papà e nonni. VEDRETE gente vedrete e stupirete.

E così, tanto per non farci mancare nulla, la nostra stanza a più funzioni si trasforma in un teatrino dei burattini: castelli, re, regine, mele, guerre e finalmentesposi!

Ah, ci stavamo dimenticando di una cosa importante: siete tutti invitati a visitare il nostro giardino di cactus senza spine e con tanti tanti auguri.

Saluti cari a tutti



Ciuff, ciuff, ciuff, ciuff...

Pronti il viaggio comincia e si tratta di un Viaggio con la V maiuscola alla scoperta di...

Vediamo... lasciamoci trasportare dai binari, qualche

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia di Selva di Cadore riconoscenti ringraziano

Quest'anno la Fabbrica di Sant'Osvaldo di l'Andria di Selva di Cadore, domenica 28 luglio scorso, in occasione della festa del S. Patrono, ha conferito il gradito e significativo riconoscimento "Fedeltà e Amicizia 2013" a noi insegnanti della locale Scuola dell'Infanzia per l'attività didattica prestata in questi anni.

A nostra volta, attraverso il Bollettino Parrocchiale, vorremmo esprimere riconoscenza per tutto quello che abbiamo ricevuto in questi anni, da parte di tutte le persone che abbiamo conosciuto.

La mia attività d'insegnante è iniziata trent'anni or sono; qualche anno dopo si è aggregata, insieme agli alunni, a seguito della chiusura della scuola di Colle Santa Lucia, la collega Giovannina Dalla Valle.

Tra di noi si è instaurato un legame di collaborazione e comprensione reciproca che ci ha permesso un felice svolgimento dell'attività didattica.

Durante il trascorrere degli anni sono cambiate tante cose, ma immutati nel tempo sono rimasti gli affetti per le persone incontrate, l'apprezzamento per la partecipazione e la disponibilità sempre pronta in ogni occasione dimostrata da parte di tutti nei confronti della realtà scolastica.

Particolare gratitudine va alle cuoche e alle bidelle che si sono avvicendate in questi anni e ci hanno sempre sostenuto e aiutato a soddisfare i bisogni dei bambini.

Ringraziamo i genitori per la fiducia e la collaborazione mai venute meno, le Amministra-

zioni scolastiche e comunali e i loro dipendenti, le Associazioni di Volontariato: Croce Bianca e Vigili del Fuoco e Pro Loco, le Unioni dei Ladini, che con la loro pronta disponibilità ci hanno permesso di realizzare tante significative esperienze.

E infine il Grazie più importante a tutti i vostri/nostri bambini, dai quali abbiamo ricevuto tanto affetto e tante soddisfazioni. Arrivare a scuola al mattino e accoglierli così sorridenti ed entusiasti per la ricca giornata di relazioni e di esperienze che li attende è coinvolgente ed ogni nostro pensiero e preoccupazione immediatamente scompaiono per dedicarci a loro e seguirli nel loro percorso di crescita.

Sono stati anni spesi, ci auguriamo, in modo produttivo. Abbiamo cercato di impegnarci



con entusiasmo e dedizione per promuovere positive esperienze di crescita sia individuale, sia nelle relazioni umane.

Un caloroso grazie per tutto ciò che abbiamo ricevuto in questi anni, per l'affetto e la stima dimostrataci e che non dimenticheremo, perché per noi la Valle Fiorentina è diventata a tutti gli effetti la nostra seconda casa.

Riconoscenti, vi abbracciamo tutti.

Loretta Molin Pradel

Momenti di vita scolastica

L'estate è passata in un baleno ... e il 12 settembre siamo tornati a scuola! Quest'anno siamo in quaranta, tutti allegri e vivaci, con noi non ci si annoia mai! Le nostre maestre ci hanno messo subito all'opera: dettati, problemi, tabelline da ripassare, riporti da non scordare, riassunti...

Accipicchia, non è sempre facile stare attenti, ricordarsi di mettere al posto giusto, e poi ci sono gli accenti! Per non parlare degli apostrofi che ogni tanto, nei nostri quaderni, sembrano accenti!

In queste settimane abbiamo fatto lezione in posti bellissimi: all'acquario di Jesolo e poi in spiaggia, al



Siamo pronti a risalire sugli scuolabus che ci riporteranno verso casa: abbiamo trascorso davvero una bellissima mattinata al Passo Giau. Il sole quel giorno, era il 9 ottobre, ha giocato un po' a nascondino con noi ed è spuntato solo verso mezzogiorno.

Passo Giau e alla miniera di piombo ospiti del signor Valferro, allo stabilimento della Lattebusche e in una stalla

con 160 mucche da latte, al Teatro Comunale di Belluno con lo spettacolo "La favola delle stagioni". Eccovi alcune

nostre foto, ciao a tutti!

I bambini della classe 5^A.

Aurora Catia Davide Francesco

Marco Matthias Pietro Thomas.



Eccoli! Da queste pagine vogliamo dare il benvenuto ai cinque bambini che da settembre hanno iniziato la loro nuova avventura scolastica. Sorridenti sono già al lavoro e noi facciamo loro un grosso IN BOCCA AL LUPO!! Da sinistra: SAMUEL DAL COL, LENY CADORIN, GRETA CREPAZ, GIULIO TROI, EDOARDO MARTINI.

Progetto "Educazione alla solidarietà"

Per sensibilizzare gli alunni al valore della solidarietà, l'Istituto Comprensivo di Alleghe sosterrà quest'anno, col progetto "Educazione alla solidarietà", l'Associazione NUOVI TRAGUARDI per la lotta contro le malattie del sangue ONLUS. Ogni plesso dell'Istituto aderirà al progetto in tempi diversi, a seconda delle esigenze delle classi e delle tematiche da affrontare. La scuola media di Caprile ha attivato dal 24 settembre un corso di teatro per la realizzazione dello spettacolo natalizio: "La stua delle meraviglie". Lo spettacolo verrà realizzato nella palestra della scuola media il 17 dicembre alle ore 20. Gli allievi partecipanti sono 37. E' stato svolto sia per gli allievi di Caprile che di Livinallongo un primo incontro a carattere formativo con il dott. Graziano Pianezze; seguirà un secondo incontro a carattere informativo il 12 dicembre, coordinato dalla volontaria Liana Cavallet e la collaborazione di Dunio Piccolin.

VITA DELLA COMUNITÀ

Attività del Consiglio Parrocchiale

Il giorno 28 del mese di gennaio 2013 si sono riuniti presso la sala della canonica i membri del Consiglio della Parrocchia di Colle Santa Lucia, con il seguente o.d.g.

- 1) preghiera iniziale e verbale della precedente riunione;
- 2) bilancio economico;
- 3) quaresima e settimana santa;
- 4) varie ed eventuali.

Assume la Presidenza il Parroco Don Sergio, il quale chiama a fungere da segretaria la signora Dariz Lucia Marina. Dopo una breve preghiera, la segretaria dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità. Passando al secondo punto, Don Sergio dà lettura del Bilancio anno 2012 illustrando ampiamente le voci del suo contenuto, lo stesso viene approvato e sottoscritto dai membri firmatari.

Passando così al terzo punto, visto

l'approssimarsi della Quaresima e della Settimana Santa, don Sergio comunica ai membri come si svolgeranno le funzioni; praticamente come sempre, solamente per quanto riguarda il Sabato Santo la Santa Messa di Resurrezione verrà celebrata un anno a S.Lucia e un anno a S.Lorenzo. Fra i membri del Consiglio sorgono alcune discussioni in merito, ma viste le difficoltà che si presentano e visto che Don Sergio è al servizio di tre parrocchie e la possibilità di trovare un Sacerdote disponibile per quella sera sarà alquanto difficoltoso, viene accettata tale soluzione, anche perché in futuro, vista la carenza di nuovi sacerdoti, non è da escludere una unificazione delle parrocchie.

Tra le varie ed eventuali sorge il problema del riscaldamento della canonica, essendo lo stesso molto vecchio e quindi molto dispendioso; si vedrà in seguito di

chiedere alcuni preventivi per il rinnovo dello stesso.

Don Sergio comunica che la data della Cresima per i nostri due ragazzi sarà la prima domenica di maggio. Si decide anche per il ricavato della vendita delle corone di avvento, che è stato pari ad € 400, che andrà all'associazione ALL di Belluno ed i 270 euro - che sono stati raccolti in occasione della visita dei bambini ai nostri nonni per l'augurio di "Bon An" - andranno alla mensa dei poveri a Mussoi.

Da parte di qualche membro del Consiglio vengono fatte delle proposte per raccogliere offerte tipo giornata missionaria dei ragazzi o raccolta da destinare ai poveri che sono sempre più numerosi.

Null'altro essendovi da deliberare la seduta viene tolta alle 22,30.

La Segretaria

FLASH

Da Dosoledo

la sig. a Serafina Frena Zandonella

Sono stata a Colle la domenica di Pentecoste. Sono nata là e ricordo ancora quando da bambina si celebravano le 40 ore nei 3 giorni di Pentecoste. Volevo ringraziare tutte quelle persone che con il loro aiuto riescono a portare avanti questa tradizione delle ore di adorazione. Quando ho la possibilità di parteciparvi - ho vissuto tanti anni all'estero - quasi non riesco a descrivere cosa provo entrando in 'quella' chiesa. L'esposizione del Santissimo, l'addobbo, la recita del Rosario con i misteri di vecchia data, le assicuro che la commozione è grande e mi sembra di assaporare "un po' di paradiso", e rivivo il ricordo di quando ero ancora bambina e - volere o no - si partecipava a quelle ore di adorazione.

Ora, oltre che l'età, è maturata anche la mia fede e il sentimento di gioia e di gratitudine che oggi provo è per la mia famiglia e la comunità che mi ha formato e dato l'impronta cristiana. Complimenti per la schiera di chierichetti... Saluti e un caloroso grazie!

Da Bressanone

don Guido Crepaz

... Ormai sono tre anni che non abito più a Bolzano, ma nel Seminario Maggiore di Bressanone, assieme a qualche altro confratello, anziano come me.

Mi fa sempre piacere ricevere il Bollettino e avere notizie di Colle, dove in passato ho trascorso le vacanze estive, ospite in canonica del parroco don Giuseppe e poi di don Riccardo. Colle si trova non solo in un posto incantevole, ma mi è particolarmente caro, perché vi è nato e cresciuto mio padre nella grande casa a Sopradaz. La mia avanzata età (91 anni) comporta anche i limiti che la caratterizzano, per cui la prego di sospendere l'invio del bollettino.

La ringrazio per avermi inviato il bollettino in questi ultimi anni... Augurando ogni dono del Signore e assicurando il mio ricordo nella preghiera, porgo cordiali saluti.

Da Bologna

la sig. a Chizzali Cristina

... Leggo sempre volentieri il vostro giornale decanale

e di cuore ringrazio quanti vi collaborano a prepararlo. Grazie!

Da Niagara Falls

il sig. Domenico Frena

... Io sono Domenico Frena. Sono in Canada dal 1962. Ora sono in pensione da parecchi anni e ne ho 82. Però mi alzo ancora

tutti i giorni e vado a Messa, e una volta alla settimana servo Messa e anche ai funerali. Così mi passo il tempo. (...)

Vi spedisco un assegno di 50 dollari per Le nuove del pais, prima che mi dimentichi: vengo vecio (= vecchio) e mi dimentico tanto. Grazie e vi auguro ogni bene e saluto.

Cerimonia vestizione di due nuovi chierichetti: Diego e Mirco



“Sora fora le crode”

Piccola Civetta per la Val dei Cantoni

... La Val Corpassa scintilla svogliatamente al sole ormai alto, dominata sullo sfondo dall' inconfondibile profilo dell' Agner, mentre la salita si snoda noiosissima lungo l'“autostrada” a quattro corsie che mi porta fino al casello del rifugio Vazzoler. Da qui devio a destra inseguendo un' esigua traccia che sembra lasciare per sempre questa realtà per indirizzarsi verso lande ignote e inospitali; il sentiero si fa strada a stento tra i mughi e la bosaglia, tant' è che esco dal bosco appiccicoso come una caramella dalla resina che ho addosso. E ora, là, ben evidente davanti ai miei occhi la misteriosa Val dei Cantoni: quell' angusto catino delimitato e sorvegliato dalle due possenti muraglie di roccia che si dipartono a nord dalla Piccola Civetta e che si propagano verso sud con una serie innumerevole di cime e pinnacoli che scemano di quota dalla più alta alla più bassa fino alle due vertigini terminali delle torri Trieste e Venezia. Man mano che mi alzo di quota nel vallone tra nevai, ghiaie e balze rocciose, l' ambiente si fa sempre più suggestivo e severo; il Vazzoler, per quanto non così distante, sembra già un lontano ricordo, e l' unico segno di civiltà rimasta da queste parti è testimoniato dagli “omini” di sassi che mi indicano la linea di salita e che inaspettatamente continuo a trovare lungo il cammino. Inoltre le guglie dei Cantoni, da un lato e dall' altro, paiono innalzarsi parallelamente a me, sempre più alte, divenendo così idealmente inarrivabili, e quasi sbeffeggianti. La parte alta della valle finalmente può mettere in mostra l' imponente bastionata della Piccola Civetta, altissima, lassù, come una vedetta sull' intero canalone che dal ghiacciaio del Giizzer sprofonda giù fino all' accomodante piana verde del Vazzoler. Coi piedi nella neve del Giizzer riesco ormai a scorgere la macchia classicamente rossa del bivacco



Tomè, impiccato lì, in bilico, a quasi 2900 metri di quota, alla base della cima De Gasperi; in pochi minuti lo raggiungo. Mi guardo attorno insistentemente, quasi intimorito, assediato da quelle mura rocciose indifferenti e distaccate. “La fine del mondo, l' inizio di tutto”: mi sovviene questo detto che fa da slogan ad una cittadina della Terra del Fuoco all' estremo Sud America. Qui è lo stesso. Pare di smarrire la propria identità, tutto quello che sei, tutto ciò che fai, sembra annullato, cancellato dalla percezione di quella grandiosità così selvaggia, di una realtà o forza talmente grande, inafferrabile e trascendente da divenire annichilente, e tale da far apparire la stessa natura umana irrilevante. Me ne rimango lì, nei pressi del bivacco, sonnecchiando simili fatui pensieri che il caldissimo sole settembrino sembra farmi fumare in testa. Nel primo pomeriggio infilo la frontale in tasca (sperando vivamente di non doverla usare), e mi avvio alla volta della soprastante cima De Gasperi, che raggiungo salendo un infame canalino marcio e arrampicchiando le ultime roccette cosparse di una graniglia davvero poco invitante, che portano sulle espostissime scaglie di vetta. Non appena metto il naso sul vuoto della parete quasi mi fa arretrare di un passo la vista del (tetto del) rifugio Tissi, un chilometro sot-

to di me, mentre duemila metri più giù, la macchia più o meno azzurra del lago di Alleghe; con un pelino di rincorsa sembra di potercisi tuffare! ... Ma è volgendo lo sguardo a nord-est che il fiato mi si toglie ed i brividi corrono davvero lungo la schiena: quando mi si staglia finalmente davanti l' immenso baratro della “parete delle pareti”! E proprio lì, proprio lei, davanti a me, come e forse più di quanto l' avessi sempre immaginata; che dalla croce e gli Agazign in vetta precipita per milleduecento verticalissimi metri tra placche gialle strapiombanti, diedri invisibili, camini e colatoi neri, sassi e bestemmie che volano, leggende dell' alpinismo e cunei di legno, giù giù, senza fiato, fino ai docili ghiaioni dirimpetto il rassicurante rifugio Tissi. Me la gironzolo via e qua per la cresta di vetta per più di tre ore, in balia degli infiniti orizzonti e dei miei pensieri, studiando la (probabile ma niente affatto certa, infatti ...) via di salita alla Piccola Civetta che ho in programma per l' indomani, ben visibile proprio di fronte a me, aspettando quel tramonto che non arriva mai, ma quando sopraggiunge è da fibrillazione ventricolare! La grandiosa “nord-ovest” pare infiammarsi di rosso, inondata dagli ultimi tenui raggi solari, quasi finta da quanto è bella, così come le vette circostanti ricevono l' ultimo bacio dalla nostra stella e

i colori del crepuscolo trasformano quelle forme rendendole irreali. Le tiepide valli abitate sono ormai avvolte dal buio, mentre a occidente il sole viene inghiottito da un orizzonte lontanissimo. E un attimo: la parete sembra raffreddarsi in un istante, ed io ho al massimo una mezzoretta per scendere prima che l' oscurità mi colga. Faccio gli ultimi scatti e mi fiondo a rotta di collo giù per gli sfasciumi della De Gasperi. Mentre rosicchio la “cena” fuori dal bivacco, ormai al buio, noto un lumicino rosso a mezz' aria, appena al di qua dell' Agner: probabilmente c' è festa grande stasera al bivacco Bedin... Invidia!... Per quanto mi riguarda la bottiglia di prosecco del mio bivacco è vuota e ad esclusivo uso di ... Candelabro! Mi infilo nel sacco a pelo con le più sincere intenzioni per l' indomani di rinunciare, fare dietro-front e tornarmene a casa, perché su di là ... In quell' ambiente ... Con quella neve ... Con quel marciume ... Da solo ... Boh ... Meglio di no. Nel momento stesso in cui lo penso so benissimo che non lo farò! Poi le schitarrate rock 'n' roll che mi fervono nelle orecchie riescono quasi a dissipare i boati delle scariche che precipitano un po' ovunque nell' addormentata conca del Giizzer, facendomi scivolare quasi dolcemente nel sonno. Dormo troppo bene per avere un presagio di ciò che mi aspetta domani ... Simone

COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI E RINATI

2/2013 **Guaraldo Benedetta**, di Andrea e Carrà Francesca, n. a Padova il 1° marzo e batt. a Colle S. Lucia il 14 agosto.
3. **Menin Leonardo** di Piermattia e di Fagotto Roberta, da Saonara (PD), n. il 28.02.2013 a Padova e qui batt. il 21 settembre 2013.

Fuori parrocchia:

* **Karin Lardschneider** di Agostini Sandra or. Da Rucavà, n. a Bolzano il 30.01.2013 e batt. a Selva di Val Gardena il 01.04.2013.

Composizioni per i defunti

Anche quest'anno sono state realizzate le composizioni da posare sulle tombe dei nostri cari defunti. Il ricavato di €uro 360,00 è stato donato alla dott. Alessandra Coin di Padova che collabora con la Comunità di S. Egidio. Domenica 25 agosto, Alessandra ci ha illustrato il progetto Dream che si occupa di prevenzione e terapia dell'AIDS e dell'infezione da HIV in Africa. Un grazie sincero alle persone che ogni anno si rendono disponibili donando un pò del loro tempo per alleviare le sofferenze di chi si trova nel bisogno.

RIPOSINI IN PACE

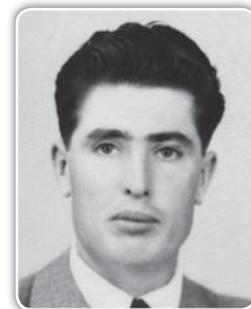
Fuori parrocchia:



Andrich Pellegrina Sabina
ved. Kerer Giuseppe, di anni 71, da Pezzei, m. ad Agordo il 5 agosto; le esequie hanno avuto luogo a Colle il 7 agosto.



Troi Ernesto
di anni 70, da Riz, m. in casa il 13 agosto, e le esequie si son celebrate il 16 agosto in parrocchia.



Michele Foppa
n. a Rucavà di Colle il 30 agosto 1924 e deceduto a Perth (West Australia) il 12 aprile 2013.

Laurea



Brunner Michael
(nipote di Odo "Finch")
Laureato in data 10/06/2013 in psicologia clinica all'Università di Innsbruck.



Masarei Celso
da Tie, di anni 75, residente e morto a Belluno il 5 aprile, e ivi sepolto. Lascia la moglie Ida e un figlio con famiglia.



Colcuc Lucia
n. a Rucavà di Colle nel 1940 e deceduta a Calalzo il 23 agosto 2013, dopo lunghe sofferenze.



Dariz Arturo
Nato a Posolz 16 aprile 1921 a Colle Santa Lucia. Morto in Germania 17 novembre 2012

Fodomi di Colle e Selva

Sabato 19 Ottobre 2013, noi fodomi, residenti nei comuni di Colle S. Lucia e Selva di Cadore ci siamo riuniti per una pizza in compagnia. Purtroppo mancava qualcuno, ma speriamo di ritrovarci tutti la prossima volta. Bello è stare insieme e ricordare le nostre origini, infatti come narra una famosa canzone: "O bela val o bel Fodom de ti mei se desmentiaron".



Settantenni in festa



La domenica 14 luglio i Coscritti del 1943 si sono trovati per festeggiare i loro 70 anni, e per stare un po' insieme, con la speranza di trovarci un po' tutti - con gli anni tanti si sono persi di vista -. Ma a presenziare erano in pochi. Ma un detto dice: pochi ma buoni. Un grazie a tutti i presenti, di cuore.

La organizzatrice Helga.

STORIA E CULTURA

L'angolo dei ricordi

di F. Deltedesco

LA FOTO CONOSCIUTA



Crepaz Emilio di anni 43, Pezzeri Francesca (la moglie) di anni 30
Crepaz Dario di anni 5, Sada Ernestina (adottata) di anni 8
(foto del 10 maggio 1945)
(dalla collezione di C. Emilio gentilmente concessa dai figli).

LA FOTO STORICA



Alessio Daberto e Fortunato Favai discutono bonariamente
sull'assegnazione del punteggio. Il classico gioco dei fodomi era il
gioco dei "zoni", solo a volte si giocava a "bocce".

LA FOTO SCONOSCIUTA



LA FOTO RICONOSCIUTA

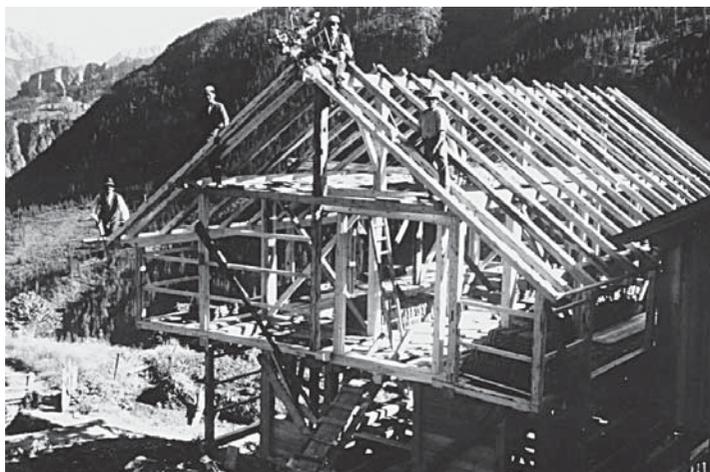


Si riferisce alla "foto sconosciuta" pubblicata sul n°3 delle "Nuove del Pais".
Dietro da SX:
Don Luigi Daberto e il fratello Innocente Daberto (Galistri di Cernadoi).
Davanti: Quellacasa M. Giuliana (moglie di Innocente) e Roilo in Daberto M.
Giuliana (madre di Innocente e don Luigi)

Bombe sul Pieve

a cura di Ezio Anzanello

Dopo l'occupazione di Pieve, avvenuta nella notte fra il 26 e il 27 luglio 1915, le artiglierie austriache avevano sparato frequentemente sull'abitato, probabilmente a scopo di disturbo perché le azioni di fuoco erano normalmente limitate a pochi colpi. Quando verso le 12,30 del 18 agosto cominciarono a cadere i primi proiettili su Pieve nulla lasciava pensare che si trattasse di un bombardamento intensivo finché, continuando il tiro, furono colpiti il campanile, la chiesa, il municipio e le case del centro. Verso le 13,30 iniziarono a bruciare il municipio e qualche casa intorno all'Albergo Alpino, poi il vento aiutò l'incendio a propagarsi in tutto il paese. Il maggiore Giuseppe Plessi, comandante del sottosectore di Pieve, dispose immediatamente l'evacuazione di tutte le case occupate inviando gli uomini a ridosso del burrone a est di Pieve dove si trovava la compagnia di riserva, e fece ritirare quanto possibile del materiale da cucina nella cantina sotto l'Albergo con l'intenzione di recuperarlo appena estinto l'incendio. Al pian terreno del municipio



Sorarù: viene ricostruita la "majon" di Gigio Vich. I carpentieri: Silvestro Gabrielli, il figlio Sigifrido e Giovanni Masarei.

era custodito il materiale sanitario, ma gli effetti dell'incendio, combinati con la caduta del campanile, non permisero di recuperarlo nonostante la buona volontà dimostrata dal portafertiti di piantone, e i fanti del 60° che occupavano Pieve poterono solo ripararsi a ridosso di un costone all'altezza della chiesa, fra la 7ª compagnia che era di riserva e la 5ª che si trovava più in alto, in attesa che cessasse la pioggia di bombe. I colpi caduti sulle trincee ferirono i soldati Felicetti e Perazzoni della 6ª compagnia e in paese fu ferito il soldato Simoncelli,

quindi tutte le perdite si limitarono a tre militari fuori combattimento. Il commissario civile si trasferì all'ospedale-ricovero mentre il maggiore Plessi teneva aggiornato il comando di reggimento sugli eventi: appena colpito il campanile aveva inviato una comunicazione telefonica, poi una seconda comunicazione venne inviata tramite ciclista e la terza a mezzo del caporale maggiore Lescarini degli zappatori. Per le esigenze del rancio, risultando impossibile cucinare, fu ordinato di consumare mezza scatoletta di carne in conserva.

Le comunicazioni del maggiore, ricevute dal colonnello Saporiti che comandava il 60° reggimento, vennero ritrasmesse al comando della 18ª Divisione con il foglio n° 1013 di protocollo, dal quale apprendiamo che qualche militare si sarebbe lasciato prendere dal panico e che il commissario civile, tenente Savona, aveva avuto l'incarico di condurre un'inchiesta sull'argomento, che il telefono era stato salvato ma molto filo era distrutto o perso e il comando di reggimento non disponeva di materiale per rimpiazzarlo, infine che per la confezione del rancio era prevista la requisizione delle marmitte esistenti a Salesei. Nel frattempo, verso le 16, il colonnello d'artiglieria Marro comunicò che era stata individuata la batteria che aveva sparato sulla chiesa e sul paese, e che probabilmente la parte orientale dell'abitato era salva dall'incendio.

FONTE: A.u.s.s.m.e., *Diario Storico della 18ª Divisione (allegati al periodo 1° agosto 1915 - 23 agosto 1915)*, B-1, 122d, 427f, volume 1g.

Vallazza di fuori: la stua

Dal manoscritto "Notizie Storiche, Topografiche e Religiose di Livinallongo" di Pietro Favai – vol. 2° - anno 1829.



Non è facile capire come realmente funzionava la stua che, mediante la forza dell'acqua, faceva giungere il legname a Bribano, quindi a Venezia.

Vicino al Cordevole trovasi il luogo nominato Vallazza con una casa e masonale abitata dalle due famiglie Daberto. Quivi trovasi il ponte ove vi passa il Cordevole e vicino a questo la stua ovvero la fabbrica idraulica che serve a condurre tutte le taglie di legname commerciale sul Cordevole nello stato Veneto.

Questa condotta si fa ogni anno nel mese di maggio e giugno. Tutto quel legname che si taglia nelle vicinie di sopra da questo luogo vengono condotte sino qui sui carri e le vicinie più in basso li devono parimenti menare alla riva del Cordevole.

Al lavoro della stua sono posti fra questo tempo 6-8 uomini che chiudono il corso del Cordevole mediante le due porte di questa fabbrica che si distante da un lato all'altro del Cordevole a guisa di una fortezza di legno di gran grossezza, in mezzo riempita di pietre per renderla solida all'impeto delle acque. Secondo meno o copioso che scorre il Cordevole fa bisogno 3- 4 e 5 ore a formarsi il lago. Arrivato al colmo, con un colpo di una machina viene aperta la porta grande che sboca una grande quantità di acqua sufficiente a spingere i più grossi tagli.

Molti lavoratori sono impiegati alle rive del Cordevole per guidare questa condotta. (Fr. Del.)

Col di Lana: in arrivo una nuova pubblicazione

Alle porte del centenario dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale è in arrivo nelle librerie una nuova pubblicazione sul Col di Lana. A scriverla sarà il famoso giornalista austriaco, scrittore e corrispondente della Cbs dal Vietnam a Cuba, Erik Durschmied, autore di una quindicina di libri sulla guerra, come quello che lo ha reso noto al grande pubblico: "L'altra faccia degli eroi. Come la fortuna e la stupidità hanno cambiato la storia". Durschmied con questa sua nuova opera vuole rendere omaggio ed indagare nella storia di suo padre Karl, che aveva combattuto sul Col di Lana con la divisa dei Kaiserjäger. Quattro quatto, quasi nell'anonimato, come forse era abituato a muoversi nelle foreste del Vietnam durante uno dei suoi tanti reportage per la CBS insieme ai soldati americani, Durschmied ha trascorso alcuni giorni ad Arabba per trovare notizie e raccogliere documentazioni. Non che quanto accaduto sul tristemente noto colle di roccia vulcanica fra le Dolomiti sia di minore importanza o drammaticità. I morti e le battaglie che si sono consumate su quei brulli pendii vengono ricordati ogni anno con una celebrazione sulla cima del monte ed a Lienz. Col di Lana dà il nome



L'autore appone la sua firma sul libro di vetta



Durschmied con Arthur Filippin in cima al Col di Lana.

a decine di vie in tutta Italia e il "Blutberg" il colle di sangue, è conosciuto in Austria. Gli eventi che hanno portato a combattere lassù hanno cambiato la storia ed il destino di una popolazione: dei fiodomi, dei ladini.

Ma perché quindi uno scrittore e giornalista della fama di Durschmied, che ha documentato e raccontato "in presa diretta" la guerra del Vietnam, l'inizio della rivoluzione castrista, ha indagato con le sue opere sugli aspetti meno conosciuti che hanno cambiato il destino di grandi battaglie nella storia dell'umanità ha deciso di dedicare una delle sue fatiche letterarie a questo piccolo angolo fra le Dolomiti? La risposta è più facile di quanto si pensi ed anche personale. Con questo libro Durschmied vuole ri-

costruire la vita di suo padre, che ha conosciuto molto poco e cosa ha passato nei mesi di guerra trascorsi sul Col di Lana. "Da quanto ne so faceva parte della della 5° o 6° compagnia dei Kaiserjäger - racconta. "Era stato ferito sulla cima del Col di Lana il 14 aprile del 1916 e per questo trasportato sul Sief. È così che si è salvato dallo scoppio della mina italiana che avrebbe disintegrato la cima del monte due giorni più tardi". Molto di più lo scrittore non sa di suo padre che, dopo essere sopravvissuto alla Prima Guerra Mondiale, morì in Galizia durante il secondo conflitto mondiale quando lui era solo un ragazzino. Ad Arabba Durschmied ha preso contatto con l'Hauptmann degli schützen della locale Schützenkompanie Buchenstein. Con lui ed alcuni

altri componenti del gruppo, nonostante i suoi 83 anni suonati, è salito fino sulla cima del monte, dove giusto 98 anni fa, suo padre aveva combattuto. Una grande emozione ma anche una faticata, compensata però dalla soddisfazione giornalistica, di poter vedere con i suoi occhi e calpestare con i suoi piedi i luoghi che saranno i protagonisti del suo prossimo libro, il diciassettesimo della sua carriera di scrittore. Il resto dei giorni trascorsi ad Arabba, Durschmied lo ha dedicato alla ricerca di testimoni, documenti e quante più notizie utili alla ricostruzione della vita di suo padre nel periodo bellico. "Anche questo come gli altri - spiega ancora - non racconterò degli eserciti ma delle persone". Il periodo analizzato andrà dal 19 maggio del 1915 al 1917, anno della ritirata delle truppe italiane dal fronte dolomitico dopo la disfatta di Caporetto. Da giornalista obiettivo, il suo racconto sarà ovviamente bipartisan. Se da una parte infatti si concentrerà infatti sulla figura di Fanz Kostner, Maggiore del Battalion Enneberg, nel quale militavano gli schützen ladini, dall'altra dedicherà la sua ricerca al tenente dell'esercito italiano Gelasio Caetani, ideatore della mina del Col di Lana.

Lorenzo Soratroi

LA BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Il giornalista che per primo ha incontrato Fidel Castro, prima dell'inizio della rivoluzione. Erik Durschmied è nato nel 1930 a Vienna. Nel 1952 si trasferisce in Canada, dove si laurea presso la McGill University. Diventa corrispondente di guerra per alcune televisioni: dal 1959 al 1971 è corrispondente per la BBC. Dopo il periodo per la Bbc collaborerà con la CBS. È stato, come inviato, in svariati conflitti, Vietnam, Afghanistan, Iraq, Iran nonché corrispondente anche a Beirut e a Belfast. Per la BBC ha intervistato grandi protagonisti del XX secolo: John F. Kennedy, Salvador Allende, David Ben Gurion e Saddam Hussein. Durante i suoi anni sui fronti di guerra ha realizzato svariati film e documentari. Il più famoso è sicuramente quello che documenta, nel 1958, l'incontro tra le montagne della Sierra Maestra, sopra l'Hawana, con quello che sarebbe poi diventato il "leader maximo" e che lo renderà famoso come "l'uomo che ha fotografato il primo Castro". Poco dopo quell'intervista, Fidel con la sua banda di "ribelli", muoverà alla conquista della capitale cubana per dare il via a quella rivoluzione che cambierà il destino dell'isola e condizionerà il mondo intero. In occasione del 50° anniversario di questo sensazionale reportage di guerra, il regista Bay Weyman è tornato con Durschmied su quei luoghi per realizzare un reportage che sarà poi premiato con alcuni importanti riconoscimenti. Ma la carriera dello scrittore austriaco, naturalizzato canadese, non si ferma qui ed anzi diventa ancora più conosciuta

grazie all'attività di scrittore. Tra le sue opere più importanti e conosciute basta ricordare Ma il suo best seller è sicuramente "L'altra faccia degli eroi. Come la fortuna e la stupidità hanno cambiato la storia" (edizioni Piemme) pubblicato nel 2002. Il libro tratta diversi argomenti della storia a partire da Attila e gli Unni, fino ad arrivare alla Seconda guerra mondiale e la Guerra del Vietnam. Numerose battaglie sono analizzate da Durschmied, con ampio senso critico e alcuni tratti di umorismo. Il libro racconta di alcuni piccoli errori apparentemente irrilevanti che hanno deciso battaglie, e di come questi piccoli errori possano determinare esiti di battaglie.

Atleta alle olimpiadi di Cortina.

Cameraman, scrittore. Ma oltre al futuro libro sul Col di Lana c'è un altro aspetto della vita di Durschmied che lo lega alle Dolomiti. Due anni prima della famosa intervista a Castro, aveva corso con i colori della nazionale canadese alle olimpiadi di Cortina, gareggiando sulle piste ampezzane con i miti dello sci come Toni Sailer e Zeno Colò. Poi però la vita lo portò a raccontare altre competizioni, ben più tragiche e meno onorevoli per il genere umano: le guerre. Durschmied vive e lavora in Francia. I suoi libri li scrive sia in inglese che in tedesco. Da aprile del 1999, Erik Durschmied è di nuovo un cittadino austriaco.

Lorenzo Soratroi

In calo le visite al Andraz Museum, piace il Mueso Ladino.

Con la fine dell'estate i due musei fodomi, il Museo Ladino e l'Andraz Museum hanno chiuso i battenti ed è tempo di bilanci: in lieve calo l'affluenza al castello mentre tornano in attivo le visite al museo ladino grazie all'apertura nel fine settimana.

Lo scorso anno il museo etnografico che si trova nell'attico del Centro Dolomiti - Cèsa de la cultura fodoma a Pieve aveva registrato il minimo storico dei visitatori. Così l'amministrazione comunale ed il gestore, il maestro Franco Deltedesco, sono corsi immediatamente ai ripari potenziando la pubblicità della struttura ma soprattutto ampliando l'orario di apertura anche il sabato e la domenica. Una scelta azzeccata che ha fatto risalire in maniera considerevole il numero dei visitatori. In questi anni le visite al museo, che ospita anche una sezione dedicata alla Grande Guerra ed allo scultore fodom Andreas

BILANCIO MUSEI FODOMI

Crepaz sono state gestite esclusivamente dal maestro Franco. Un impegno decisamente gravoso per una persona sola. Così da quest'estate l'amministrazione ha deciso di affiancargli alcuni di quei ragazzi che il Comune da un paio d'anni ingaggia durante l'estate con i voucher. Ciò ha permesso di programmare l'apertura anche nel fine settimana. "Questo ha di sicuro contribuito a riportare la gente al museo - spiega l'assessore alla cultura Daniela Templari. Durante la settimana le visite erano garantite da Franco insieme ai ragazzi; sabato e domenica solo dai ragazzi.

Dopo il successo del primo anno di apertura, quest'estate il castello di Andraz non è riuscito a superare le 5 mila visite registrate dopo l'inaugurazione. "Colpa del calo generalizzato di presenze turistiche e della crisi

- secondo la Templari. Il calo non è certo da allarme rosso e forse anche un po' fisiologico. "I dati - continua - parlano di un 15% in meno, il che significa circa 4 mila 600 visitatori. D'altronde chi lo vede una volta difficilmente ci ritorna. Ma grazie anche alle molte manifestazioni che ha ospitato durante tutta l'estate, si può certo dire che è stato comunque un successo. Abbiamo potenziato le visite guidate, che sono diventate due con quelle della domenica, quest'ultima abbinata alla camminata sulla Strada de la Vèna e la vista alle Miniere del Fursil. Un'iniziativa che, per vari motivi, non ha avuto per il momento un grandissimo riscontro. Ma intanto siamo partiti". Oltre a questo, durante l'estate l'Andraz Museum ha ospitato due mostre, la giornata del Fai, i pomeriggi musicali con la Banda

da Fodom, presentazioni di libri e letture a voce alta. "Invece di puntare su uno o due grandi eventi, che magari a avrebbero anche portato tanta gente in un giorno solo, abbiamo preferito proporre una certa continuità di appuntamenti, in modo da dare l'opportunità e la scusa anche a qualcuno per ritornarci. In generale quindi un bilancio positivo, anche perché non è semplice gestire una struttura così per via dei costi". L'amministrazione ha in previsione qualche intervento straordinario? "No, attendiamo gli sviluppi del progetto di recupero della Strada de la Vèna, finanziato dal Fondo Brancher, nel quale è previsto anche il recupero della Malga Castello. In quel contesto si potrà programmare qualcosa. Per il momento vorrei ringraziare l'Istitut Cultural Ladin Cèsa de Jan, che cura la gestione del castello, i ragazzi che hanno permesso le visite al museo, il maestro Franco che le ha guidate e le sue "castellane" Eleonora e Giulia.

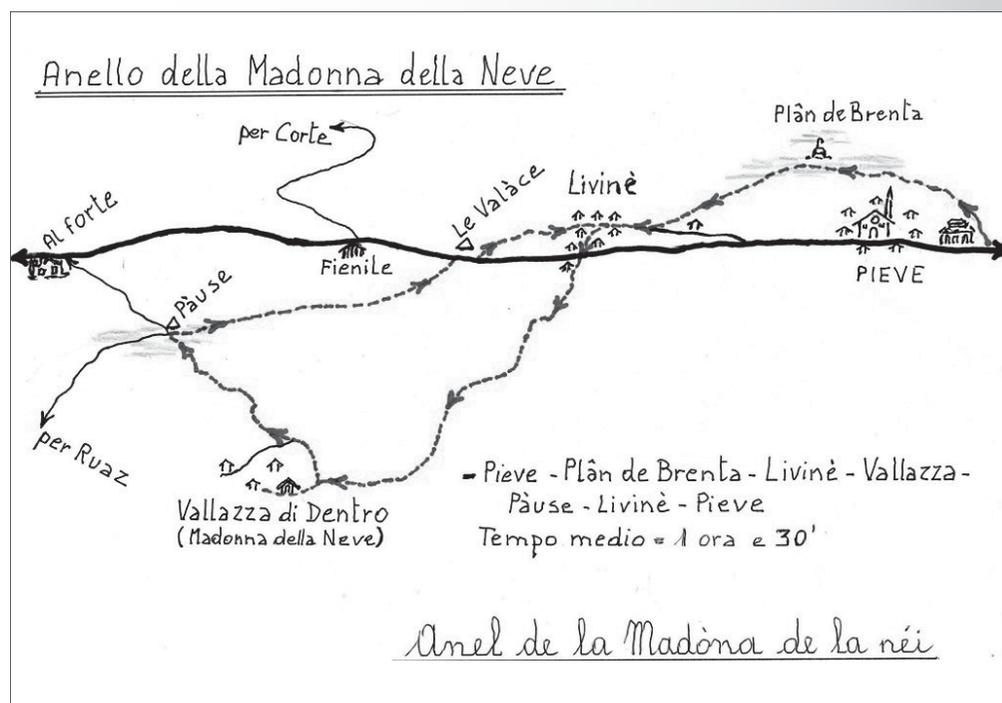
Lorenzo Soratroi

Il sentiero parte da **Pieve in prossimità del Centro Dolomiti**. Seguendo l'indicazione riportata sulla tabella segnaletica "Corte..." si giunge a **"Còl di Brenta"**; da lì, seguendo la mulattiera che scende verso sinistra si raggiunge l'abitato di **Livinè**. Si scende alla statale 48 delle Dolomiti e si imbecca il sentiero che, passando a fianco della casa isolata ci porterà a **Vallazza di Dentro**. Una sosta alla Cappella dedicata alla Madonna della Neve. La mulattiera, in leggera salita, ci porterà ad inoltrarci nel bosco fino a raggiungere la località **"Pàuse"** dove si trova un fienile. Girando a destra si imbecca un comodo sentiero che ci farà raggiungere la località **"Le Valàce"** sulla statale 48. Attraversata la statale si imbecca la mulattiera che ci porterà all'abitato di **Livinè**. Poco oltre un bivio: la mulattiera che sale verso sinistra ci riporterà a **"Còl di Brenta"** per fare ritorno a Pieve.

Proposte di passeggiate

di F. Deltedesco

N°2 - L'anello della Madonna della Neve



“Se se damana a valugn nte noste val ladine, chi elo che a scrit leteratura ladina, po i ven n contarà su 2 o 3 al mascimo. Nveze n'è plu de 200.” Coscita Rut Bernardi l'ha scomencé la prejentazion de l'opera “Storia de la leteratura ladina”, scritta auna a Paul Videsot e che l'é stada prejentada nchëstadi ence nta Fodom ntel self del Taulac. N'afermazion che, se l'é vera nte le val ladine chilò fora, ulache la leteratura ladina l'a bu n “humus” plu saurì da crësce per via del status che a l'ladin come legaz scrit nte scola e souré nte l'amministrazione pubblica, tant deplù l'é decà dai jous, n particolar nta Fodom. Nveze nte l'opera che se podëssa senza poua definì “ciclopica”, che la conta ben 1500 pagine, con schede e bibliografia per ogni autor, i autori i é stei bogh de bate fora ben 38 fodomi che a scrit leteratura per fodom. Valugn i é cugniscius, come Sergio Masarei o Franco Deltedesco, ma de troc troc de altri deguign savëva nia o puoch de chël che i ava scrit. Come Nani “Ciufol”, tant per fe n eemple. O de chël Francësch Crepaz, che ntel 1805 l'a scrit la pruma poeja per Fodom. Chëst desmostra cotant dalonc che l'é piada via nte nosta val, la coscienza de avei na cultura deldut nosta, n lengaz nost, che a la dignité de podei avei na sua leteratura. Nte l'introduzion a la prejentazion, Pual Videsot l'a dit de

La storia de la leteratura ladina



Rut Bernardi e Paul Videsot ntant la prejentazion al Taulac a La Plié.

vedei nte chësta opera “na poscibilitè de rué a lié auna duta la Ladinia, almáncò sot l'aspet cultural e scientifich mpruma che ntel chël politich, che toca mpò sostignì. E per chëst fëje i auguri a chi che a da porté nnavánt sto proget”. Chësta, l'a spieghé ncora Paul, l'é una de le gran opere metude a jì da l'Università de Bolśán, auna a chël den vocabolar leterar e la traduzion de la Bibia per Dolomitán, che demè puoche mendrânze n Europa a. N laour che i ladins meritëssa se se pensa duc i prevesc vignus fora da le val ladine e che forsci ence la Glieja no fajëssa fadia a azeté”. L'proget de na storia de la leteratura ladina l'é pié via davánt siech agn proprio da n'idea de

Rut. L'é ste prejenté a l'Univesité che la l'a sponsorizé auna a la Region Trentin Südrìto e altri sponsor. Come dit n laour biblich ma de n viers fazilité dal fat che – coche a spieghé Rut – on bu la poscibilitè de contaté e descòre co i autori, chël che altre culture no po' fe.” Se po di che nte chële 1500 pagine l'é ste regoiëst auna duta la bibliografia che ejiste nte le val ladine. Na bona baje, n di, per chelche student o apacionè che volësse curé deplù la storia e le opere de chelche singol autor. N'opera che no n a demé n valour de studio per la jent ladina, ma ence e forsci souradut per le altre culture che on dintourn, chëla todëscia e chëla taliana.

Coche a spieghé ncora Paul. “On volù desmostré che ejiste na leteratura ladina. Defati se se liec l'Tagliavini, ncora ncuoi l' disc che de leteratura ladina “ejiste demè chelche poeja religiosa”. Nveze chilò nos on ciapé fora ben 245 autori che a scrit leteratura original per ladin. I studiosc i disc che demè ulache ejiste na leteratura se po consideré l'idiom come n lengaz. Per chëst l'opera l'a studié i scric de le 5 val ladine del Sela e la l'a confrontada co la leteratura dei Grijons e del Friul, “perciéche – a dit ncora Paul – l'é demè chilò che se veiga che i autori i a la coscienza de scrive nten lengaz de mendrânza. Da le altre pert, come ntel Ciadoure (neoladin n.d.r.), ven scrit co l'idea de scrive per dialet”. “La leteratura ladina – a dit nveze Rut – la mossa ji nnavánt sun sua strada, senza volei jì davò a chëla dei todësc o dei taliagn”. Ntant la prejentazion l'é ste ence l'ocajion de sentì lieje da doi autori zitei nte l'opera, Franco Deltedesco e la Maria “Maestra” da Col, lieje una de sue opere. Per ades la publicazion l'é a dispozion demé per todësch co l'titol de “Geschichte der ladinische literatur”, ma ntel davignì l'é per vedù de la publiché ence per talián e ladin. Per i abonei a la Usc di Ladins l'é a dispozion al priesc special de 60 euro. Per l'avei basta damané prò le redazion de val. (ls)

In Carinzia con il Museo etnografico ladino e l'Union dei Ladins

Il Museo Etnografico, in collaborazione con l'Union dei Ladins da Fodom che metterà a disposizione il pullman, sta mettendo a punto il programma per una trasferta di un giorno in Carinzia, sul lago Wörthersee.

Sarà un'occasione per conoscere da vicino alcuni lavori, opera dello scultore Andreas Crepaz “Polonât”.

In particolare faremo tappa a Velden, centro turistico dell'Austria per visitare la chiesa “Unsere liebe Frau” con i tre altari e le varie statue interamente scolpite dal nostro paesano. Costeggiando il lago andremo a visitare il “MINIMUNDUS”: un parco divertimenti e non solo, in quanto, nello stesso potremo ammirare la riproduzione in scala di ben 146 fra i più bei monumenti del mondo. Nelle vicinanze un'attrazione unica: la torre, in legno, più alta del mondo, dalla quale si ha una veduta panoramica eccezionale. La ridiscesa, per coloro che lo desiderano, può essere fatta per mezzo di uno scivolo interno alla torre stessa.

Avremo modo di trascorrere una giornata con la Signora

Dorothea e il Dr. Victor che ci faranno da guida.

Alla gita sono invitati, fin d'ora, i coscritti della classe del 1942.

La data verrà comunicata in seguito per il fatto che non si sa ancora quando verrà fatta la Prima Comunione. Comunque la trasferta avrà luogo nel mese di maggio.

(Fr. Del.)



Velden: particolare di un altare, opera dello scultore Andreas Crepaz.

L'UNION CHIER GUÁNC DA ÈL

Tres plu da spëss ven damané a l'Union dei Ladins da Fodom de mané chelche raprejentant a sfilade o manifestazion co l'guánt da fodom. L'Union l'a nte n almierch nvalugn mesalana che la mët a dispozion, ma mánzia l'guánt da èl. Per chëst se damana a chi che assa corpeti, braie, corpeti sot de drap vegli, guànc da nuic che no ven plu dourei o che i volëssa se ndesvigni, de no i smazé via ma de clamé su l'Union dei Ladins, che la sarà ben contenta, ence se l'é velch da paié, de se i to da i rencuré su. Cialon de no smazé via gragn toc de nòsta cultura.

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Ricordando i caduti di tutte le guerre *Pian di Salesei 27 ottobre 2013*

Gruppo Alpini

Con lieve anticipo dovuto a motivi pratici, domenica 27 ottobre, il locale Gruppo "Col di Lana" degli Alpini, ha organizzato l'annuale incontro di preghiera al Sacrario di Pian di Salesei. Alla deposizione della corona è seguita la Santa Messa celebrata dal Cappellano Militare don Lorenzo Cottali del Comando Truppe Alpine, giunto appositamente da Bolzano.

"Questo luogo sacro, oltre a farci riflettere" - sono le sue parole - "ci invita ad entrare in un rapporto intimo con il Creatore. Volgendo quindi lo sguardo ai loculi inseriti nella grande croce bianca che forma il Sacrario, leggendo i nomi scritti sulle formelle marmoree ci sentiamo loro fratelli, tanto più se quel nome ci è noto perché faceva parte della nostra famiglia o della nostra gente. Pertanto sentiamo che in loro



La deposizione della corona.

c'è un po' del nostro sangue e alla loro presenza ci inchiniamo perché consci che sono morti per ognuno di noi, affinché potessimo vivere in un mondo libero".

Oltre al labaro della Sezione di Belluno erano presenti 18 gagliardetti dei Gruppi Alpini della zona e il Gruppo di Montebelluna con le bandiere degli ex combattenti ed Inter-

nati. Presente il Presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo, accompagnato dai Vicepresidenti Luigino Da Roit e Fortunato Pancera. Sempre presenti: il Sindaco Ugo Ruaz, il M.llo Vittorio Pallabazzer comandante della Caserma Gioppi di Arabba e il M.llo Tiziano Turra comandante la Stazione Carabinieri di Livinallongo.

(Fr. Del.)

Il femminile "Col di Lana" al concerto di san Martino

Vita di Coro



Le coriste a fine concerto recano in mano il San Martino ricevuto in dono. In primo piano le "batòle" presentate come tradizione locale fodoma.

Su invito della Corale "Amici in Coro" di Campalto (VE), domenica 10 novembre, il Coro Femminile "Col di Lana" ha partecipato al Concerto di San Martino, manifestazione inserita nella XIII edizione della "SanMartinoIn-Strata", la festa di Campalto ... e dell'entroterra di Venezia.

Accolti con entusiasmo non solo dagli amici coristi ma anche dal numeroso pubblico che, nella chiesa di San Martino, non ha lesinato applausi. E' la seconda volta che il nostro Coro scende

a Campalto, sempre accolto con entusiasmo non solo dalla loro Associazione Culturale "Amici in Coro" ma dal numeroso pubblico che non lesina applausi.

Agli "Amici in Coro" sta pure a cuore far conoscere gli usi e i costumi di coloro che vengono ospitati. Così, in occasione del primo incontro, il "Col di Lana" aveva presentato i costumi, in particolare il mesalana; durante l'intermezzo del secondo incontro sono state presentate le "batòle" ed è stata descritta la

"batolàda." Un modo questo che porta ad entrare maggiormente in sintonia gli uni con gli altri e accende il desiderio di approfondire la conoscenza di due realtà culturalmente diverse.

Soddisfatte la Direttrice Anna Devich e la Presidente Marianna Burato per la riuscita della serata. Soddisfazione fra le coriste alle quali è stato offerto un San Martino, confezionato a mo' di grande dolce, decorato con frutta candita dalle mani esperte delle coriste di Campalto. (Fr. Del.)

Recupero del cimitero di guerra

"Plàn de la Lasta"

Già tempo fa, nel corso di una riunione frazionale riguardante la frazione Pieve-Sorarù era stato proposto di recuperare il cippo che faceva parte del Cimitero Italiano di Plàn de la Lasta che l'usura aveva ridotto in condizioni pietose. Lo stesso luogo, ove erano stati sepolti i caduti, si presentava trasandato e ricoperto da ramaglie.

Il problema è stato preso a cuore dal Capofrazione Alberto Foppa che, facendo parte del Gruppo Alpini "Col di Lana" ha coinvolto gli stessi. Il lavoro che ha visto impegnati l'alpino Eugenio Roncat, lo stesso Berto Barca e suo figlio Claudio è andato avanti per diverso tempo:

è stato sistemato a fondo il cippo, è stato rifatto il muro a secco che lo attorniava e il luogo è stato ripulito. Ora si provvederà ad applicare una targa e una piccola croce; una tabella, posta sulla strada che da Plàn de la Lasta sale verso il Col di Lana, indicherà la sua esistenza. Sono diversi i Cimiteri di Guerra che sarebbe giusto riportare alla memoria: chissà che il recupero fatto a Plàn de la Lasta valga da incentivo per proseguire l'opera.

(Fr. Del.)



Gli Alpini Alberto Foppa e Eugenio Roncat al lavoro.

38^a Rassegna dei cori agordini

Sabato 5 ottobre 2013 ha avuto luogo a Falcade, nella Sala Dolomiti presso l'Istituto Alberghiero, organizzata dal locale Coro Val Biois diretto dal M.o Attilio Costa, in collaborazione con il Comune di Falcade e il patrocinio della Comunità Montana Agordina, la 38^a Rassegna dei Cori Agordini. Per i Cori è un appuntamento importante che si concretizza, da un lato, con la presentazione al pubblico dei brani migliori del proprio repertorio e dall'altro, nel rinsaldare i rapporti di amicizia tra i coristi provenienti dalle vallate dell'Agordino.

Va ricordato il primato di questa manifestazione che è stata organizzata ogni anno fin dal 1976.

L'annuale incontro è stato reso particolarmente piacevole per la partecipazione straordinaria del Piccolo Coro "Col di Lana" di Livinallongo. Alla serata, presentata da Eliana Ganz, hanno partecipato, oltre al coro organizzatore, il Coro Alpino "Monte Civetta" diretto dal M.o Siro De Biasio - il Coro Fodom diretto dal M.o Lorenzo Vallazza e il Coro Femminile "Col di Lana" diretto dalla M.a Anna Devich; inoltre, come già detto, il Piccolo Coro "Col di Lana" diretto da suor Martina. (Fr. Del.)



Il Piccolo Coro "Col di Lana", diretto da suor Martina, che ha riscosso grande successo.

Vita di coro

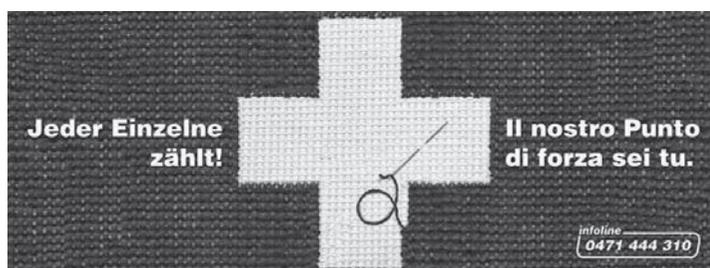
Croce Bianca Bolzano: partita la campagna tesseramento

Ad un anno esatto da quando la Croce Bianca di Bolzano ha avviato il servizio di primo soccorso anche nella vallata fodoma, in sostituzione dell'Associazione Volontari Croce Bianca Arabba, che non ha più rinnovato la convenzione con la Uls, è pronta a partire anche la campagna tesseramenti. In queste settimane ad ogni famiglia è arrivata la lettera spedita da Bolzano, con la quale si spiegano le finalità ed i vantaggi del tesseramento, insieme alla rivista dell'associazione "Live" nella quale vengono spiegati più in dettaglio a quali servizi può accedere il socio. "Come saprete - scrive la Croce Bianca di Bolzano - non ci potrebbe essere un gruppo di primo soccorso ed una Croce Bianca così efficiente se tutto ciò non fosse supportato da circa 2700 volontari. E se ci sono questi

volontari è solamente perché ogni anno più di 50 mila soci contribuiscono alla nostra associazione. Da dicembre del 2012 per la prima volta svolgiamo questo servizio anche in tutta la vallata fodoma: una nuova sfida per tutti noi. La Croce Bianca di Bolzano ha già un'altra sede fuori provincia, a Cortina d'Ampezzo, dove svolgiamo questo lavoro di pronto soccorso con successo ormai da 40 anni. Qui - continuano da Bolzano - abbiamo iniziato con 21 volontari fodomi che sono adesso diventati 35 e mettono a disposizione del bene di tutta la popolazione fodoma il loro tempo libero e si rendono disponibili 24 ore su 24 con i mezzi di soccorso. Con il vostro contributo come associati potrete aiutarci a fare gli investimenti necessari per avviare i corsi di formazione necessari ad aggiornare il personale.

"IL NOSTRO PUNTO DI FORZA SEI TU"

Questo lo slogan scelto dalla Croce Bianca di Bolzano per promuovere la campagna tesseramenti per il 2014. Per diventare socio singolo bastano 25 euro all'anno grazie al quale si acquisisce il diritto ai seguenti servizi gratuiti: sei trasporti infermi a richiesta, il ticket in caso di intervento dell'elisoccorso provinciale, l'installazione del telesoccorso o del telesoccorso satellitare e un corso di primo soccorso della durata di quattro ore. Per chi va spesso all'estero può essere utile la tessera speciale "mondiale", che con soli 60 euro dà la garanzia per un trasporto a casa sicuro, eventualmente accompagnato da un medico d'urgenza ed in più vengono rimborsati tutti i costi di soccorso all'estero. La stessa tessera, valevole per tutta la famiglia costa solo 98 euro. Il contributo associativo può essere pagato presso la banca, l'ufficio postale, attraverso il sito <http://soci.wk-cb.bz.it/it/> oppure in molte sedi della Croce Bianca. Ulteriori informazioni al numero 0471 444310 / - 313 o mga@wk-cb.bz.it. (SoLo)



Il logo della campagna di tesseramento.

Croce Bianca

Crouse Blánzia: n suzess per "viva 2013"

Trop aprezada la scomen-ciadiva de sensibilizazion su la rianimazion cardiopolmonar

Ci elo da fè se se mbat nte na persona tomada via e che no tira plù l flé?

I l à spieghe ndomènia passada sun plaza da La Pliè i volontari de la Crouse Blánzia Fodom, che a volù coscità to pert a la scomen-ciadiva clamada "Viva": na setemana

de sensibilizazion, voluda dal parlament europeo, sul tema de la rianimazion cardiopolmonar. Da le 9 dadomán, fin mesdì, siech volontari, despartis nte doi squadre, i é stei sun plaza co n'ambulanza e duta l'atrezadura che va davòprò per spieghe a la jent e i é fè vedie con dimostrazion pratiche, coche toca se comporté co na persona tomada via che no tira plu

l flé. Tropa la jent che, con curiosité, s'è trat laprò, souradut davò mèssa, per senti le spiegazion dei volontari. A ogniun, grazie ence nvalgugn cartelons njignei per l'ocajion da la Crouse Blánzia da Bolśán, i é vigniva fat lieje e spieghe ci che perveiga l protocol per chëste situazion de emergenza: ci fè, co se comporté, co fè e ci di cånche se clama l 118. Se sa ben, nte

chi caji l'agitazion la riscia de ciapé la souramèssa. Nlouta nia de meio che se fè spieghe bel polito o se fè rinfresché la memoria, a na moda che, se assa da suzede, se sape ulà mète le mán. I volontari i à batù souradut su l'emportanza de massagé mprescia na persona tomada via e che no tira plù l flé. Na manovra che, fata per temp, l'a na gran poscibilitè de salvé la vita de na

Croce Bianca

persona. E no troca ester n dotor per la fé. Almánco na ventina chi che a prové, viési dai volontari, a “fé revignì” l manichin che ven douré per le prove. Trova enca la curiosité de la jent, che à damané del tescerament a la Crouc Bláncia che assa da pié via de novembre via. Autri, souradut jovegn, a tout l’ocajion nveze per damané coche se po’ fe a diventé volontari. (ls)



I volontari de la Crouc Bláncia Fodom che a nformé la jent su la rianimazion cardiopolmonar.



Ntánt na prova de coche à da vignì fata na manovra de rianimazion”.

Assemblea annuale

Donatori di sangue

Sabato 19 ottobre la sezione si è ritrovata per la consueta cena annuale con il seguente programma: Ore 18 S. Messa per i donatori vivi e defunti nella chiesa parrocchiale di Pieve celebrata da nostro scior Pleván don Dario, che ringrazio vivamente. Dopo la Messa ci siamo recati al Passo Valparola, dove ci attendevano i proprietari del Rifugio per servirci una buona cena. Colgo l’occasione per ringraziare la nostra cassiera Marisa che ha presentato il bilancio 2012 per poi proseguire con le benemerenze al merito trasfusionale (diploma): Lezuo Franca Daniela, Palla Denise, Sorarui Valentina, Vallazza Patrick. Medaglia di bronzo: Crepez Maria Teresa, De Cassan Nives, Detomaso Silvio, Pellegrini Catia. Medaglia d’argento: Lezuo Bruno.



Marisa, cassiera e Daniela, diploma al merito, insieme al Segretario Fabio.

Ringrazio tutti per la bella serata trascorsa in compagnia.

Per il direttivo il Segretario
Fabio Denicolò

Lavorare per il bene delle associazioni



“Pausa pranzo” per il gruppo di lavoratori.

Un sabato di ottobre ci siamo ritrovati un gruppetto di persone per il consueto lavoro del taglio del legname concesso dal Comune - che ringrazio vivamente - sottoforma di contributo. Siamo scesi a Fondovalle di buon’ora, perché al dir di qualcuno “l’epa da domán bonora che se rende”. “Rebalta una, e ncora una e po’ nautra, passáva le ore”, finché prima di mezzodi sono arrivate le cuoche per prepararci una buona grigliata con dolce e caffè! Un grosso grazie ad Andrea, Clelio, Marino, Daniela, Gemma, Lisa e Fabio. Grazie de cuor e a nauter ann!

Fabio Cru

Contribut per la Gliejia d’Andrac

Consigné n contribut de 1000 euro trat su a vène l liber de Gianni Ragnes

Scizeri

Mile euro per i laour de ristrutturazion de la gliejia d’Andrac. Chèst chèl che i scizeri da Fodom i a trat su a vène l liber de Gianni Ragnes “Una vita al servizio dell’Imperatore – Storie di confine”. L liber l eva ste druché fora ncora ntel 2007 da Gianni, vignù a mancè davò na burta malora davánt nvalgugn meis. Con chèsta publicazion l volèva fe cugnèsce i ricordi de suo nono nte na vita passada come gendarme ntra la Val de Flem, Fodom e Ampèz, a servisc del Imperadour. “Davò cèna,” l contèva, “co sonve ncora duc dintourn taula datrac damanonva: “Père, conténe del nòno.” e dèl l ne trasmetèva le storie de vita vivèsta, che a sua outa l ava sentù conté da la viva ousc de suo père, nòst nòno, Giacomo Ragnes.” Storie tramandade a ousc, coche l eva nviade ma che Gianni l ava volù mète neigher su blánc mpruma che

le vade perdude del dut. Mpruma che, nten mondo che va de prescia e scancela l encuoi ncora mpruma che vegne l domán, se pierde la memoria de la storia. Se disc che n pòpol senza storia no l à n domán. Ma l medemo l é per ogni persona. No savei e no se cruzié da ulàche se ven, da ulàche ven le reisc, l é come caminé co na giama sola su nen fil taché su. Mánca l pont ulà podei se mpoié cajomèi che se pierde l ecuilibrio. Chèst l sentiment che à visé Gianni nte sto progét, dediché “ai miei fioi a miei neodi, perciéche no vade perduda la memoria de chi che l é vignù davánt de lori.” Da scizer, Gianni l ava de su proprio ai scizer l enciarria de dé fora e vène l liber e chèl che sautéva fora, l dé per i laour de ristrutturazion de la gliejia de “suo” Andrac. L destin a volù che l no veighe chèst suo dejiderio se ave-



I scizeri da Fodom spòrc l contribut per i laour a la gliejia d’Andrac.

ré fin che l eva n vita, ma nte suo ricordo na raprejentánza dei scizeri nchèstadi i a nconté nte calonia da La Plié scior pleván don Dario Fontana e l Sourastánt d’Andrac Oscar Nagler per i é consigné l scheck de 1000 euro da jì a retré a la Raiffeisen de la Val Badia. Don Dario, davò avei ciapé scincada na copia del liber e sentù coche l’é piada via la scomenciadiva l’a rengrazié de cuor e recordé che “se n vignissa fat plu da spèss de tèle, se podèssa

fe trop.” Parole de rengraziament i é vignude enca dal Sourastánt Oscar Nagler che l a recordé, co l’ocajion, i laour che l é bele ste fat e chi che resta. Co la pruma pert del proget, per n cost de 100 mile euro, bele paièi ju, l é ste consolidé l sedim de la gliejia e de la sacrestia che l eva drio a se destaché. L varesc ncora da fé fossa ciapé mán ai parei daite, duc da neté ju e l celour, cost 100 mile euro e po l tèt per autri 100 mile euro. (ls)

Un anno di intenso lavoro

La "Lia da Mont-Fodom (C.A.I. Livinallongo) di cui è Presidente Diego Grones, nel corso del 2013 ha preso seriamente a cuore la segnaletica per rendere i sentieri maggiormente individuabili e sicuri. Che mancasse un'adeguata tabellazione lo si avvertiva da parecchio tempo: diversi erano i villeggianti che lamentavano tale carenza che, non di rado, rendeva difficile l'orientamento sui sentieri di montagna. Con serietà e impegno la "Lia da Mont" ha preso a cuore il problema e, con la collaborazione di vari volontari, è passata al "fare".

Primo passo: scegliere i sentieri che, per primi, avevano bisogno di un intervento in quanto maggiormente frequentati dai turisti e individuare i punti dove posizionare le tabelle segnaletiche.

Secondo passo: stabilire come e con quali materiali avrebbero dovuto essere preparate le tabelle per renderle funzionali e resistenti alle intemperie.

Terzo passo: formare un nutrito gruppo di volontari decisi a dare una mano, invogliati dalla convinzione di fare una cosa utile per residenti e turisti del Comune di Livinallongo.

Quarto punto: redigere un preventivo di spesa e individuare i possibili finanziatori che avrebbero dato un concreto aiuto alla "Lia da Mont".

Così, nel corso del 2013, sono state preparate e posizionate, su 76 pali, ben 232 tabelle e, lungo i sentieri sono stati posti altri 60 paletti indicatori per una spesa complessiva di 10.000 euro, di cui 3.000 concessi dal Comune e 2.000 dall'AFT (Arabba Fodom Turismo); la copertura della spesa rimanente, ammontante a 5.000 euro, è rimasta a carico del C.A.I.

Questi i sentieri con segnaletica completata:

- 1- Teriòl dei Siori: Pieve - Plàn de Brenta - Corte - Incisa
- 2- Teriòl de le Velme: Arabba - M.te Pizač
- 3- Teriòl: Varda - Malga Chertz
- 4- Teriòl: Agai - Castello



Una delle tabelle segnaletiche posizionata nei pressi di Liviné.

(completato per il 70%)

Molti i volontari che hanno prestato la loro opera: Stefanon Renato - Crepez Marino - Crepez Ottavio - Dorigo Marino - De Martin Stefano - Zorz Marino - Daberto Alberto - Lezuo Lorenzo - Delmonego Mario - Federa Loris - Dorigo Aurelio - Gabrielli Giuseppe - Lezuo Martino - Troi Rodolfo - Dorigo Roberto - Foppa Fabio. *(Per cortesia*

segnalate eventuali dimenticanze- grazie).

Il lavoro proseguirà per altri due anni. Al termine saranno posizionate un migliaio di tabelle segnaletiche che renderanno maggiormente individuabili e sicuri i sentieri.

Non solo tabelle

Il Presidente Diego Grones comunica che, per la stagione inver-

nale 2013- 2014 sono in programma altri due importanti interventi:

- a) la preparazione di un percorso adatto alle slitte che da Varda giungerà a Renaz;
- b) l'attuazione di una parete di ghiaccio per gli appassionati di arrampicate su questo elemento che verrà realizzata nelle adiacenze della stazione di partenza della funivia/cabinovia del Portavescovo. (Fr. Del.)

Castagne per "Nuovi Traguardi"

Domenica 27 Ottobre a Pieve viene proposto l'acquisto delle castagne... il cui ricavato sarà devoluto all'Associazione "Nuovi Traguardi", sorta con lo scopo di contribuire, in accordo con le USSL provinciali, al miglioramento del servizio di diagnosi e cura reso alle persone affette da leucemia, linfomi e mieloma che, nella provincia di Belluno, ogni anno colpiscono circa 100 nuove persone.



Le castagne per l'Associazione "Nuovi Traguardi".

Dopo aver lavato e steso ad asciugare la maglietta e la canotta rossa, con la bella scritta "Uniti per la montagna Fodom", le ripiego con cura e le ripongo in fondo al cassetto con un po' di nostalgia... ma penso con positività che per l'estate prossima saranno già pronte ad affrontare le nuove gite che Serafino ci organizzerà.

In questi ultimi tre anni è come se avessi camminato un mese intero: quanti bei posti ho potuto ammirare!! In qualcuno c'ero già stata, però per me è sempre come la prima volta, dato che, non ho molta memoria e poi ad ogni gita succede qualcosa di diverso. Tra salite, tratti pianeggianti, passaggi difficoltosi (e qui vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato fisicamente e moralmente, si sa, sono un po' paurosetta) e discese, le mie preferite quando non sono troppo ripide, si trascorre una piacevole giornata con una bella combriccola tra



Ecco il bel gruppo sorridente e con la sua maglia rossa in una delle tante gite estive"

risate e chiacchierate.

Anche quest'anno le gite sono state molto belle e assai fortunate, sempre un bel sole ci accompagnava nel nostro cammino. Solo nell'ultima uscita, sulla via del ritorno, siamo stati sorpresi da un bel temporale con un bel po' di pioggia.

Ad una gita abbiamo rivolto un pensiero al cielo che così potesse accogliere con

tutti gli onori Mauro e un altro pensiero l'abbiamo dedicato alla sua famiglia che possa superare questo difficile momento. Quest'estate si sono aggiunte nuove "leve", da Scorzè, dalla Polonia e qualche Fodom che prima non aveva il tempo o l'occasione di unirsi a noi e che spero gli sia piaciuto così tanto da tornare il prossimo anno. Eravamo tanti, da un minimo di 16

ad un massimo di 25 ad ogni incontro: questo significa che le belle gite di "Sera" funzionano e io ne sono contenta.

Come di consueto alla fine ci siamo riuniti al "Taulac" per vedere le foto ed i filmati che "Fili" il nostro reporter ci ha fatto durante le gite. In quest'occasione c'è stata anche stavolta la premiazione con tanto di coppa dorata e pure la medaglie per il secondo e terzo posto: diciamo che non ci facciamo mancare nulla! Per concludere la serata siamo andati tutti in pizzeria: anche stavolta non mancavano il super ciambellone e le due torte che ci hanno deliziato il palato, una fragorosa risata con una bella satira e un bel coro che ci ha allietato con le sue canzoni. Ad ora tarda siamo tornati a casa con la promessa di ritrovarci il prossimo anno o anche prima.

Ci vediamo tutti in piazza a Pieve!

Ciao ciao Eleonora

La ciaciada dei iagri sun Plán da la Lasta.

Ence sto an come da tradizione, i iagri s'à binè sun Plán da la Lasta per la ciaciada. "Puoc ma bogn" – disc l prescident de la Riserva de Ciacia da Fodom Leandro Grones. "Efet de la criji general che l'a toché ence i iagri con penalizazion de ogni sort: puoc animei, puoc abatimenc, restrizion de ogni sort. Ma ulàche on da mparé l epa ncora da la natura. Ntánt che da le altre pert come Abano o sui Colli Euganei i se lamenta che i cinghiai ié mán-gia ence la ua, nos podon se di fortunei che almáncò velch son stei bogn de se salvé. Cierf n'onsapa ence, assé ciamourc e caprioi nou nèmassa n abbondanza. Ence volp e leor n'on velcamia. Aliscontro l è na mascia de giac che gira dut ntourn a cheri velch da mangé. Se, coche nsomeia, i pensa de i sterilisé, speron che almáncò chël i lo feje i "vërc", coscita i veigapa ci che sierf i iagri. Per tourné a la ciaciada, ulàche se concretiseia duc sti descorsi,

Pio Roncat fèsc zil a la scheibe

davò na bona polenta con lianie o ogni ben de Dio l é sté bagnè jù la Scheibe (trè mpé) che sto ann se l'a vadagnada l Pio Roncat co nen zil che à lascè de stuch duc i iagri che ié cialèva prò. Ades l quadro l fesc sua bela figura nte la sua Jägerstube daite da porta. (gofredodander@hotmail.it)



I iagri da Fodom sun Plán da la Lasta davò la ciaciada.

Soddisfazione

Sul cappello un rametto di abete colto di fresco, il viso illuminato da un sorriso particolare: è il 26 ottobre, a Renaz. Soddisfazione nel constatare che la giornata è stata proficua, che l'appostamento e la paziente attesa hanno dato i loro frutti. Colpisce Manuel, il nipotino di Ilario Detomaso: anche lui con il rametto di abete sul cappello, anche lui ha fatto ritorno dal bosco e condivide con lo zio la soddisfazione per la cerva abbattuta. Si fa infatti riprendere in piedi, sul pick-up, nel cassone del quale ci sono altri due animali: una cerva abbattuta da Giuliano Palla e un capriolo centrato dal papà Ezio.

(Fr. Del.)



Ilario Detomaso e il nipotino Manuel posano soddisfatti accanto agli animali cacciati.

ATTUALITÀ - SUZÉDE NTA FODOM

TURISMO

Il Consiglio ha concesso l'uso dei terreni comunali in località Arabba, nelle zone Sorieghe e Portados, rispettivamente, alla Società Incremento Turistico Boè per la realizzazione della seggiovia quadriposto "ARABBA-FLY" ed alla Società SOFMA per la realizzazione della telecabina a otto posti "Arabba - Portados"

SOCIETÀ

Il Comune ha chiesto, mediante atto formale di intimazione, all'Associazione Croce Bianca di Arabba-Livinallongo, la restituzione dell'autoveicolo allestito per il servizio di ambulanza, marca Volkswagen mod. T5, essendo venute meno le condizioni che hanno determinato la concessione del bene mobile pubblico, in particolare, perché l'Associazione Croce Bianca di Arabba-Livinallongo non ha rinnovato la convenzione con la ULSS Veneto per il servizio di primo soccorso, nell'ambito del servizio pubblico "118".

CONTRIBUTI

- Per gli studenti che durante l'anno scolastico 2012/13 hanno frequentato le scuole superiori o università viene erogato un contributo di 210€ ciascuno, per un ammontare complessivo di 6.930€
- Un contributo di 120€ per alunno è stato assegnato a 18 famiglie che abitano in frazioni distanti più di un chilometro dalla più vicina fermata dello scuolabus, per complessivi €2.160€.
- Alle Associazioni Culturali e varie da Fodom sono stati deliberati i seguenti contributi:
 - Vigili del Fuoco volontari di Livinallongo, 1000€ - Corpo Nazionale Soccorso Alpino, 350€, -
 - Sci Club Arabba, 1.000€ - Coro Parrocchiale San Giacomo Maggiore, 1.000€ - Coro Femminile "Col di Lana", 500€ - Banda da Fodom, 6.500€ - Franco Del tedesco (per DVD su Fodom), 300€ - Bacagn da Fodom, 400€ - Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Arabba, 800€.

LAVORI PUBBLICI

Sono stati approvati ed appaltati i lavori di adeguamento del magazzino comunale di Arabba, (Ex Autorimessa dei Vigili del Fuoco Volontari di Arabba e successivamente anche della Croce Bianca di Arabba-Livinallongo) al fine di consentire il ricovero di mezzi di soccorso. L'intervento prevede una spesa complessiva di 39.216,00€ Vista l'urgenza di provvedere al taglio di piante lungo la strada comunale di Larzonei, al fine di ridurre la formazione di ghiaccio e migliorare la visibilità, è stato assegnato il lotto comprendente le piante in piedi martellate lungo tale strada alla Ditta BIO-LEGNO con sede a Predazzo TN (migliore offerente), al modesto prezzo di 35€ al mc, essendo le Ditte poco interessate all'acquisto di materiale di scarsa qualità, modesta quantità e in zona particolarmente pericolosa, in quanto sovrastante la strada regionale.

VIABILITÀ

Approvato il progetto preliminare-definitivo per la sistemazione di un tratto di strada in località Andraz, (Callegari - centro paese) che necessita di urgente rifacimento dei muri di contenimento della strada stessa. L'intervento prevede, anziché la rimozione del vecchio muro, di rifare un nuovo muro all'esterno, ottenendo così una larghezza superiore e un sensibile miglioramento dell'innesto con la strada regionale 48. Il costo previsto per l'intervento è di ca. 110.000€

D. Maurizio

RIFIUTI, "non si paga secondo la quantità"

L'entrata in vigore della nuova Tares (tassa comunale sui rifiuti e sui servizi) introdotta dal Decreto Legge 201/2011 in tema di gestione dei rifiuti solidi urbani, oltre a sostituire la "vecchia" Tares e a uniformare il sistema di calcolo del tributo, introduce un nuovo sistema tariffario che stabilisce per le abitazioni il pagamento di una quota fissa rapportata alla superficie dell'immobile e di una variabile in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare.

Allo scopo di fugare eventuali dubbi e incertezze da parte degli utenti, la Comunità Montana Agordina, cui è stata delegata dai Comuni la gestione del tributo, per voce del presidente Luca Luchetta sta promovendo una campagna di sensibilizzazione attraverso giornali e radio per far conoscere le novità che questo comporta per i cittadini, in primo luogo sulle tariffe, in secondo sulle sue modalità di pagamento.

Un argomento che in questi giorni richiama una certa attenzione come quando anche in Agordino, a partire da tre anni fa, fu gradualmente introdotto il sistema della raccolta dei rifiuti "porta a porta". E proprio su questo tema merita fare una riflessione. Mentre la maggioranza degli utenti si è adeguata al meccanismo, qualcuno (fortunatamente una minima percentuale) ha continuato alla vecchia maniera conferendo in un unico sacchetto rifiuti di varia natura, plastica, vetro, carta insieme al secco depositando lì dove capita, il più delle volte disordinatamente accanto alle campane stradali o, in altri casi, negli stessi senza che sia stata praticata preliminarmente la differenziazione.

Non solo.

Certi, evidentemente ritenendo che le immondizie si paghino sulla base di quanto prodotto, preferiscono disfarsene, bruciandole o gettandole lungo qualche scarpata. Pratiche biasimevoli che fanno sorgere non pochi interrogativi circa le motivazioni di tali atti da ricercare forse nella errata convinzione che si debba pagare in relazione alla quantità di rifiuti prodotti.

Fino a 30 anni fa era prassi dei Comuni, quella di bruciare le immondizie nelle discariche all'aperto. Poi la presa di coscienza di ciò che questo implicava per la salute per l'ambiente ha modificato un po' alla volta le abitudini fino a portare alla differenziazione. Qualcuno probabilmente pensa che questa pratica sia ancora possibile. Sentito in proposito Luca Luchetta ritiene che: *"L'idea di disfarsi così dei rifiuti è pessima poiché in questo modo si fa più danno che altro. Un comportamento di pochi che purtroppo va a inficiare il sistema di raccolta differenziata che tanti mettono in atto diligentemente. Questo è un comportamento che va combattuto nella maniera più assoluta e non produce nessun vantaggio economico poiché, è importante chiarire, il tributo non si paga su quanto prodotto"*.

Infatti precisa che i parametri di riferimento della tassa sui rifiuti, per le utenze domestiche, sono la superficie dell'immobile e il numero di residenti.

Cosa fare dunque per far fronte al fenomeno? Le sanzioni potrebbero essere la soluzione da adottare ma è chiaro che ciò può avvenire solo cogliendo in flagranza chi viola la normativa e difficilmente ciò avviene.

Perciò quali potrebbero essere i suggerimenti? *"Una campagna pubblicitaria e di sensibilizzazione messa in atto con depliant, informazioni mediante i mezzi di comunicazione e anche sui bollettini parrocchiali può rivelarsi utile strumento per offrire chiarimenti e richiamare l'attenzione della popolazione promuovendo le buone pratiche"* propone Luchetta.

Luisa Manroi (dall'AdP del 21 Novembre)

Lettera Aperta

La diserzione dei giovani ai consigli comunali

“Cari Giovani, il Comune ha bisogno di voi... non scoraggiatevi, impegnate le vostre forze a fini sociali e culturali della nostra Comunità Fodoma”

Tre settimane fa il Sindaco convocava il Consiglio comunale. I punti all'ordine del giorno erano parecchi ed interessanti, ma la sala del consiglio ha poca capienza, sarà per questo che i giovani non la frequentano? Amaramente devo dire che ero solo come pubblico. Ho 86 anni, ma mi piace ancora ascoltare e giudicare fra me stesso, le varie discussioni derivate dal Consiglio. Ma perché così poco interesse soprattutto tra i giovani?

In un Comune ci sono tanti problemi che possono interessare giovani ed anziani. Si parla di bilancio, di viabilità, di strade silvopastorali per il trasporto del legname dai boschi, di tasse, di contributi, di prestiti, dell'abbandono dell'agricoltura, che se dimenticata va a disabbellire il nostro territorio e a renderlo meno attra-

ente alla vista del turista. Che bel paese sarebbe se tutto fosse pulito ed ordinato; ogni cittadino ha il dovere di rendersi utile per concorrere al decoro del Comune. Ragazzi, il Comune ha bisogno di voi come operai e domani come amministratori; Se un giorno sarete candidati a diventare sindaco o assessore, sarà per voi un'esperienza importante aver partecipato ai Consigli comunali. Ogni punto all'ordine del giorno ha un suo valore, poi c'è il gruppo di minoranza che esprime il proprio parere, se eventualmente il punto in discussione debba o possa cambiare o modificare. Talvolta si alza la voce: chi più ne ha più ne metta. E' da tenere conto che fare l'amministratore è un notevole impegno e significa sacrificare molto del proprio tempo senza retribuzione e ten-

denzialmente con poca riconoscenza da parte dei cittadini.

Cari Giovani non scoraggiatevi, impegnate le vostre forze a fini sociali e culturali della nostra Comunità Fodoma; tutto questo a merito, se domani sarete i comandanti della nostra comunità. Si può ben capire, tutti hanno impegni di lavoro, per cui il tempo è ristretto, ma se avete la possibilità, andate ad ascoltare le discussioni che scaturiscono dai Consigli comunali. Così sarete più socialmente temprati per affrontare i problemi della Comunità Fodoma di domani.

E' facile dire: facciano gli altri; ognuno porta con sé una piccola responsabilità di quello che sarà il futuro del paese. Viva Fodom con i giovani!

Benigno Gobo da Salesei

Isté Ladin 2013: n grum de atività

I tosac i à vijité, tra l auter, la senta de La Usc a Ortijej e l mujeo etnografich de Cortina

Ence nstouta i tosac da scola da La Plié e da Col i à podù tò pert al “Isté Ladin”, n proget che l Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan l mèt a jì da trei agn n ca. L é sté tegnù tres nte le scole da La Plié, dai 15 de luglio ai 23 de agost. I tosac scric ite i eva ndavò de n bon numer, ncora deplù che i agn passei. Ence chëst ann s'è pensé fora n valgune atività per daidé i tosac a cugnëscè nuosc paisc, nosta storia e noste bele tradizion. I troc dis de sorogle i à daidé pro a sté de fora a se matié e a fè de bele caminade fora per le frazion. A l'aria bona s'è njonté la poscibilitè de cugnëscè la cultura de noste val. Co l temp l eva ruo i tosac i é restei da ite a fè plu sort de atività e juosc: mujica, dessen, compiti per la scola, pichi laour fac co le mán, filmac, juosc da n viade e dal di da ncuoi. I tosac i à ence bù l muot de avei a ci fè con jent esperta del paisc e da foravia, che l'à sapù da ie nsigné velch de bel e de nuof. N davomesdì, sal Taulac, l é rué l Aiut Alpin a fè n valgune dimostrazion col aiut de na

guida alpina e a fè cugnëscè da damprò sua bela e mportante atività. I é stei duc contenc e i s'è godù, zis a vedei l contribut dei ciáns ntel socore la jent. Ence la gita a la Falconeria de Vervei, damprò Cortina, l'à trop plajù: n falconier l à fat sgolé e l à comané da dalonc n valgune sort de uciei come l falchët, la ciuita e l duch. L medemo di, davò marëna, i tosac i é jus a vijité l Mujeo Etnografich de Cortina: l é sté na bela ocasion per n scámbio cultural e per cugnëscè tradizion ladine damprò a le noste. I tosac i à ence bù la poscibilitè de passé na giornada fora per Ortijej a vijité la senta de La Usc di Ladins, ulache i à podù vedei da damprò l gran laur che ven fat per paricé e mané fora l folgio n viade a la setemana. Chëst ann i tosac i é stei trop mpegnei nte n'otra bela atività: na esperta de inom Erika Castlunger l'é vegnuda da la Val Badia ite a ie nsegné via a fè teater. Per lori l é sté na bela esperienza, ajache i à podù se pensé fora nstësc la trama de n teater da fè vedei a le fameie. Vigniun



I tosac, co le acompagnatrizi Erica e Isabella, che a tout pert al Isté Ladin 2013.

ava suo bel da fè: valgugn i eva atori e i ava da se pensé fora ci che i ava da dî, autri se cruziáva de le mujiche, de le fotografie e dei guánc. L é sauté fora n bel teater dal titol “I sciori i ruanta Fodom”: na fameia taliana la rua su n vacánza nte nost paisc, ma la stenta a se fè ite co la jent da cassù, a noste usánze e a le fadie de la mont. L é sté na bela comedia che à divertì

pichi e gragn. Le doi tose, Erica e Isabella, ence chëst ann le se ne mpaia de la bela esperienza. Per l Istitut Ladin chësta l'é segur n'atività che dà tres soddisfazion, ajache la promuof n maniera plajëola nosta cultura ladina. Per i tosac l'é na ocasion per se cugnëscè, sté auna, se gode e mparé velch de nuof. Se spera de podei se rivedei ndavò l ann che ven.

Prime matrimonio nel castello di Andraz

Sbocciati i primi fiori d'arancio nel castello di Andraz

Dopo pochi mesi da quando l'amministrazione comunale di Livinallongo ha avviato le pratiche per poter celebrare matrimoni nel castello di Andraz, ecco arrivare la prima richiesta. Anita di S. Cassiano in Val Badia e Daniel di Roma, si sono detti il fatidico "sì" tra le storiche mura del maniero aprendo di fatto la strada ad un'iniziativa non certo nuova, ma che potrà attirare non poco interesse. In Comune infatti è già arrivata la prenotazione per un'altra cerimonia per giugno 2014. Il primo spozalizio dell'era moderna del castello è stato celebrato in quella che era la stanza del capitano, una delle più grandi e caratteristiche, che si trova quasi in cima alla millenaria struttura. Per l'occasione il Comune ha fatto preparare anche qualche addobbo con i fiori, lo spumante per il brindisi e l'accompagnamento musicale curato da due componenti della Banda da Fodom. "Niente di sfarzoso, perché così impone l'essenzialità del castello" spiega l'assessore alla cultura Daniela Templari. Gli sposi sono arrivati accompagnati da una ventina, tra amici e parenti. Un vestitino bianco lei, camicia e pantaloni neri lui. Tra le invitate c'è chi si presenta con un tacco 12, ma per salire le ripide scale di ferro che portano alla camera del capitano, qualcun'altra, previdentemente, tira fuori dalla borsetta una paio di più comode ballerine. "Tutto avrei pensato fuorché celebrare un matrimonio nel



castello – esordisce il sindaco mentre accoglie i primi ospiti. Comincia la cerimonia; il sindaco saluta gli sposi, il duetto della banda suona un brano per flauto e clarinetto e poi come da protocollo, vengono letti gli articoli del codice civile e la semplice formula che sancisce l'unione civile dei su sposi. Sul volto di Anita e Daniel, che fino a quel momento hanno riso e scherzato con fare assolutamente informale, comincia a trasparire l'emozione. L'assessore Templari porge gli auguri dell'amministrazione leggendo un brano del poeta turco Kahlil Gibran intitolata "Il matrimonio". Con le firme sul registro dei matrimoni, sotto l'occhio vigile di sindaco ed ufficiale dell'anagrafe comunale, si conclude una cerimonia che normalmente viene fatta in un anonimo ufficio del comune ma che adesso a Fodom si potrà prenotare anche in un ambiente così particolare, affascinante e con un panorama mozzafiato

a fare da cornice. Anita lavora per una società di trasporti di Berlino, Daniel è un regista della Rai. "È stato mio padre – racconta lei – a dirmi che ci si poteva sposare anche nel castello di Andraz, perché lo aveva letto sul giornale. Così abbiamo chiamato il Comune ed in poco tempo abbiamo organizzato la cerimonia. Sono stati molto gentili." Come vi è sembrata l'idea di sposarvi qui? "Bella, bellissima, anche perché non è anonimo come potrebbe essere un ufficio del Comune". Conoscevatelo già il castello di Andraz? "No, siamo venuti a vederlo per la prima volta per organizzare il matrimonio e ci ha subito impressionato positivamente. È proprio bello, pieno di storia ed anche perché è stato lasciato così com'era". Cos'è che vi ha convinto? "Tutto, il panorama, l'atmosfera, l'accoglienza. E poi – precisa Daniel – ogni favola ha il suo castello. E volevamo che questo fosse il nostro". Cosa avete provato oggi? "È stata un'emozione in più. Poi è forte pensare di essere i primi a fare qualcosa. No? Ho detto a tutti miei amici che mi sposavo nel castello, ho mostrato loro le foto e sono sicura che anche qualcuno di loro verrà qui a sposarsi". A Daniel chiediamo come mai ha "tradito" i castelli romani per quello di Andraz. E da romano risponde con humor e simpatia: "Da buon cavaliere ho lasciato che sia la principessa a decidere in quale castello sposarsi."

I precedenti storici

Nella storia del castello di Andraz non si ha notizia di matrimoni eccellenti celebrati fra le sue mura. Il maniero era soprattutto un presidio militare, un luogo di comando e di controllo verso i confini con la Serenissima. Intorno alla metà del 1400 ha offerto rifugio al famoso Cardinal Cusano, rifugiandosi all'ombra del Sass de Stria per sfuggire alla vendetta del Conte del Tirolo e della badessa di Castel Badia che lo volevano uccidere. Nella sua stanza, dove ancora oggi si vede il foro astronomico dal quale studiava le stelle, ha scritto e concluso alcune delle sue opere più famose, come il "De Beryllo". Le vicende del maniero, come spesso accade, corrono su quel sottile filo tra storia e leggenda con la vicenda del Gran Bracun, ovvero Francesco Guglielmo Brach. Si narra infatti che il rampollo di nobile famiglia, ucciso a Corva-

ra nel 1582, fidanzato della figlia del capitano del castello di Botestagno a Cortina, andasse spesso a farle visita attraverso la Val di Fanes ed il Ponte Alto che si trova alla confluenza con la Val Travenanzes. I Vinighesi, allora proprietari dei pascoli della zona, invidiosi di questa tresca amorosa, mamomiserò il ponte nella speranza che il cavaliere precipitasse nella forra sottostante. Un giorno invece il Gran Bracun, giunto sull'orlo del baratro e accortosi del tranello, spronò il destriero, che con un incredibile balzo superò l'ostacolo, lasciando i nemici con un palmo di naso.

La notizia che il castello apriva le porte ai matrimoni ha incuriosito lo storico fodom Ivan Lezuo, il quale, ricercando negli archivi parrocchiali, ha trovato un documento relativo ad un matrimonio tra nobili, celebrato tra quelle mura intorno alla metà del 1700, tra

Felix Joannes Nepomucenus von Mayrhofer e Anna Maria Gentili zu Worz, entrambi figli di capitani di capitani del castello. Sul documento, datato 21 settembre 1749 vi si trova scritto: *Praenobilis D(omi)nus Foelix Joannes Nepomucenus filius l(e)g(i)t(i)mus Ill(ustrissi)mi D(omi)ni Georgij Foelicis Mayrhoffer de Koburg, et Anger, et Ill(ustrissi)mae D(omi)nae Mariae Susanae natae Merlin de Milln, et Siclburg; et Praenobilis D(omi)na Maria Anna filia legitima Ill(ustrissi)mi D(omi)ni Francisci Antonij Josephi de Gentili, Consiliarij Aulici, nec non huius Dynastiae Capitanei, et Ill(ustrissi)mae D(omi)nae Anna Ma(ri)ae natae Fronchin (Franchin?), bodie per verba de praesenti in Sacello Archbis Andraz matrimonium contraxerunt... copulante... Rev(eren)do D(omi)no Joanne Bapt(ist)a Thäller p. t. Parochiae Provisore.*

Un riferimento storico dal quale – spiega Lezuo – si può anche dedurre che la famiglia Grones di Pieve è discendente dei capitani del castello.

Lorenzo Soratroi



Una suggestiva panoramica dello storico maniero. (Foto Giorgio Dalvit)

L'azienda di Christian Groves fa "l'en plein" alla rassegna della razza bruna alpina di Arabba, aggiudicandosi sia la campionessa, "Margherita", una manza della categoria da 20 a 23 mesi, sia la vice con "Bella", un capo della stessa categoria. Il primo premio tra le vitelle da 6 a 10 mesi è andato a Dega Vivid Dinda, dell'azienda di Paolo Degasper. "Andrea" del "Maso Chi del Gros" ha conquistato invece il titolo nella categoria vitelle dai 10 ai 13 mesi. Alla vitella Nilde, stessa azienda è stato assegnato anche il premio per il miglior ITE (Indice Totale Economico), un parametro che tiene conto di diverse caratteristiche dell'animale quali, la struttura morfologica e la qualità del latte. La valutazione di manze e vitelle quest'anno sono state affidate all'esperto della razza Bruna Alpina Lino Pietroboni. Trentaquattro in tutto i capi presenti alla manifestazione, una delle poche rimaste nel suo genere, alla quale, oltre ad un nutrito pubblico di curiosi ed addetti del settore, hanno preso parte anche diverse autorità. Tra queste il sindaco Ugo Ruaz, il presidente della Coldiretti di Belluno Sivano d'Alpaos ed il direttore Enzo Bottos. Nel fare gli onori di casa, il responsabile delle malghe e degli alpeggi della vallata fodoma Olivo Daberto ha voluto, prima di tutto sottolineare il buon andamento della stagione in alta montagna, "come si può vedere dall'ottima forma in cui si presentano oggi i capi di bestiame. E di questo - ha continuato - vanno ringra-

La Rassegna della Bruna Alpina 2013



Alcuni dei capi premiati, orgogliosamente "presentati" dai relativi proprietari.

ziati i nostri pastori per il buon lavoro fatto". Daberto si è poi soffermato ancora sul tema degli alpeggi. "Dopo anni di lavoro e di osservazione di quanto viene fatto sulle altre malghe, abbiamo finalmente raggiunto un buon equilibrio tra benessere della bestia e produzione di latte. Ormai - ha spiegato - si è visto che per mantenere alta la produzione del latte durante il periodo dell'alpeggio, bisogna foraggiare l'armenta anche con mangime e fieno. L'erba di alta montagna, anche se di buona qualità, non basta più, ad esempio per una bestia che produce 20 litri di latte al giorno. Per questo anche a Malga Chertz abbiamo iniziato il foraggiamento con mangimi speciali, studiati apposta per queste esigenze e fieno. E i risultati si sono subito visti. Quest'estate le 75 mucche alpeggiate a Malga Chertz hanno

prodotto nel corso dell'estate ben 950 quintali di latte. Un ottimo risultato". Ma se da una parte le grandi aziende puntano sulla qualità e la quantità della produzione, dall'altra si assiste alla lenta ma inesorabile moria delle piccole stalle. A Fodom quest'anno sono state ben 3 le piccole aziende famigliari che hanno chiuso i battenti, per un totale di una decina di capi in meno. "Oggi non mi voglio soffermare su questa questione - ha concluso Daberto. "Ma chi ha orecchie per intendere, intenda." Dispiaciuto della notizia si è detto, nel suo intervento, il sindaco Ugo Ruaz, il quale ha ribadito il suo impegno ad aiutare i giovani che volessero intraprendere l'attività agricola. Anche il presidente D'Alpaos ha assicurato l'impegno dell'associazione in sede di Comunità Europea per sostenere l'agricol-



Robert Pellegrini riceve il premio dalle mani del Sindaco Ruaz.

tura di montagna. Proseguendo una tradizione iniziata nell'ultima edizione della rassegna, anche quest'anno è stato premiata una personalità rappresentativa del mondo agricolo. Il riconoscimento è andato a Robert Pellegrini, 73 anni, per aver svolto per oltre 30 anni l'attività di fecondatore artificiale e per la sua grande disponibilità ad aiutare i contadini, con professionalità e competenza.

Lorenzo Soratroi

Insegnanti in pensione



L'annuale incontro degli Insegnanti in Pensione del Circolo Didattico di Alleghe.

Come è consuetudine, invitati dal segretario Celestino Vallazza, gli insegnanti in pensione del Circolo Didattico di Alleghe, si sono ritrovati sabato 21 settembre al Santuario di Santa Maria delle Grazie per assistere alla celebrazione della Santa Messa in ricordo di coloro che, via via, sono tornati alla Casa del Padre. Breve trasferta quindi alla pizzeria al Masarè di Alleghe per il proseguo. Se, da un lato sono sempre importanti e simpatici questi incontri, dall'altro si riscontra una certa amarezza nel dover constatare che anno dopo anno il gruppo si assottiglia: qualcuno è venuto a mancare, qualcuno ha degli acciacchi, altri sono costretti in casa per assistere un familiare. E i "giovani" - si fa per dire - dove sono? La risposta è quanto mai semplice: - Lavorano, perché la pensione è diventata un miraggio! Per fortuna c'è chi tiene duro e non molla mai: vedasi il maestro Tita Somnavilla - classe 1922!! (Fr. Del.).

PS: oggi, 4 ottobre, giunge notizia che anche la M.a Dora De Pian ci ha lasciati. Da parte nostra, una preghiera in suffragio della sua anima.

L formai “Renaz” premié al concors “caseus veneti”

Per la lateria fodoma recugniscimenc ence per l “Fodom” a la fiera de Sedico

L formai “Renaz” l à vada-gné l terzo post nte la categoria formai a pasta dura con plu de 10 meis a la 9° edizion del Concors Regional dei Formia del Veneto che l'é stada dal 28 al 29 de setembre a Villa Elmo a Fanzolo di Vedelago n provincia de Treviso. Al concors à tout pert plu de 300 sort de formai, da chi dop a chi tradizional, che ven da laterie de duta la region, despartis fora per categorie. La lateria da Renac l'a tout pert co na mola de formai “Renaz” stagioné plù de 2 agn che l é ste premié co l terzo premio, auna al Caseificio S. Rocco de tezze sul Brenta. L prum premio de la categoria l é ju a la Latteria Sociale de Farra di Soligo davánt a la Latteria Sociale Tarzo e Revine Lago. De la giuria fajèva pert esperc selezioni n colaborazion con Veneto Agricoltura ntra i raprejentànc del Consorci de Tutela, tra i delegac del Onaf (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Formaggi) e “ciarcia-dous” de Slow Food de dut l nordest. Per la lateria fodoma l é l prum viade che rua n recugniscimenc a nivel regional per sua frua de formai. Otimo per la lateria fodoma ence l resultat che l é da la 34° edizion de la mostra dei formai de malga de Sedico, che l'é stada nte medemi dis, ulache la s'à porté a cesa n bon prum



Ncora recugniscimenc per l formai da Fodom.

pòst co l “Fodom”. Da segnalé la partecipazion ence a la rassegna dei formai de malga del Agordin, tres co l “Fodom”, che l'é stada fata a Falcade daite da la gran festa de la desmontiada “Se desmonteghea”. Na competizion, se coscita se po, di, che a bu doi momenc de valutazion: l prum da pert dei jovegn del Istitut Alberghier de Falcade e l secondo da pert de la jent che tolèva pert a la manifestazion. Dodesc le malghe del Agordin che a tout pert, Valles Basso, Fontanafredda, Casiere/Laste, Chertz, La Grava, Framónt, Ombretta, Bosch Brusà, Valles Alto, Prampèr, Càlleda, Le Buse, auna a trei trentine, Malga Boer, Vallazza, San Pellegrino. Per sta ocasion l'organizacion l'a dezèdè de premié compagn duc chi che a tout pert. Na bela sodisfazion,

che premia la cualité de la produzion e del laour de la lateria. “Si – ne disc l prescident de la lateria Cristian Grones – ence perciéche nte sti agn on nvesti troc scioldi proprio su la produzion per avei na maiou cualité”. Seiso contenc del formai che venei ? Cotànc de cuintai valo fora al ann ? “Coscita l é difizile l di, perciéche l venon per deplù canai: nte boteiga, al ingross. E po tochèssa despartì ntra formai, smauez e duta l'otra frua. Per de n'idea basta di che laoron, de media, 18 cuintai de lat al di e per ogni cuintal de lat ven fora zirca 10 chili de formai. Ence chilò con smauez, zigri, caciotte e coscita nnavánt. Agost l é l meis che venon l dople respet a dut l rest del ann. Se sa, d'isté l formai l ven damané trop deplù”. E a nivel local, nta Fodom, vost formai

vegnelo proponù e valorizé nte boteighe e alberghi ? “Nte le boteighe se l ciapa. I alberghi nveze, mosse di, i podèssa l valorizé deplù. L é vera ence che l é difizile di cotànc che i lo fesc ciarcé a suoi clienc: valgugn i ven al compré a la menuda nte boteiga, autri i ne disc che i lo compra al ingross. Davánt nvalgugn agn onve proponù de jì a to su le ordinazion “porta a porta”. Ma se sa, nte chelche labergo comana l paron, nte autri l cuogo, spò l é difizile fè”. Chisc recugniscimenc che ciapei porteli na publizité ? “Si si, mosse di che nosta lateria l'é scialdi cugnisciuda. Nchèstadì, per n conté una, sonve nte boteiga e proprio l é rué n client che a damané l formai che onve a la mostra de Sedico”.

(ls)

Lauree



Martina Santin, il 23 ottobre 2013 si è laureata in Amministrazione aziendale e diritto presso l'Università di Trento. Congratulazioni e auguri dalla tua famiglia!



Il 17/07/2013 **Diego Battiston** (Valle di Cadore - Contrin) ha conseguito la laurea in archeologia all'Università di Padova discutendo la tesi “*Archeologia tra le dolomiti cadorine: proposta e sviluppo di un progetto culturale*”

Congratulazioni da tutti coloro che gli vogliono bene.

A Martina e Diego le felicitazioni e gli auguri anche da parte de “Le Nuove del Pais”!

Feste di classe

W i coscritti classe 1995



In prima fila da dx Simona Crepaz, Francesca Pellegrini, Veronica Delfauro. In seconda fila da dx Stefano Costa, Jasmine Gabrieli, Jonni Demattia, Jennifer Demarch, Omar Petri, Alberto Gabrielli, Lucia Foppa, Elisa Martini.

Anche noi del 1995 abbiamo finalmente raggiunto i tanto attesi 18 anni !

Abbiamo voluto festeggiarli al meglio sabato 19 ottobre con la messa ad Arabba, seguita da una bella serata in compagnia.

Classe 1963



Foto di gruppo dopo la S. Messa.

Gli anni passano per tutti e noi abbiamo raggiunto il mezzo secolo. Per questo ci siamo ritrovati per raccontarci la nostra vita e stare un po' in allegria compagnia.

I giorni 27 e 28 aprile abbiamo fatto una gita sul lago Maggiore, due giorni splendidi vissuti insieme, peccato che il tempo metereologico non sia stato dei migliori.

Ci siamo ritrovati poi sabato 5 ottobre a Pieve alle ore 18.30 per una S. Messa celebrata dal nostro parroco Don Dario Fontana, dopo ci siamo recati al ristorante Belvedere dove ci attendeva Roberto, il gestore nostro coscritto, che ci ha preparato un'ottima cena. Non eravamo proprio tanti ma siamo riuscita ugualmente a divertirci e a stare in compagnia ricordando soprattutto gli anni di scuola passati insieme. Certo è, che qualcuno a messo su qualche chilo qualcun altro (o quasi tutti) ha qualche cappello grigio, altri hanno messo gli occhiali, chi è diventato più brontolone/a e chi ha qualche reumatismo che si fa sentire... ma tutto sommato... non siamo poi tanto male !!!

Un caloroso saluto a chi per un motivo o per un altro non ha potuto essere con noi e un arrivederci alla prossima e coraggio che c'è ancora almeno un altro mezzo secolo che ci aspetta.

Classe 1973... i nostri primi "anta"



Al Castello di Soave.

Sabato 12 ottobre alle 6 di mattina nevicava come in inverno... Noi siamo comunque pronti per la gita dei nostri primi "anta". La meta è il veronese. Prima la visita al suggestivo castello di Soave, poi il pranzo sulle colline della Valpolicella in un delizioso agriturismo fra ulivi e vigneti. Il sole fortunatamente ci accompagna per tutta la giornata! Al pomeriggio la tappa a Verona è d'obbligo: l'arena con piazza Bra, la casa di Giulietta, ponte vecchi, porta nuova... Al ritorno ancora una pizza in compagnia e poi di nuovo in un bianco Fodom.

E' sempre bello ritrovarsi insieme in queste occasioni... alla prossima volta!

Sonia P.

Gita della classe 1953



Foto ricordo sulle rive del lago.

I nostri primi 60 li abbiamo voluti festeggiare con una bella gita sull'Achensee in Austria. Siamo partiti presto con il pullman per andare fino a Novacella dove ci aspettava Padre Giampietro per la S. Messa (ancora complimenti al chierichetto) durante la quale abbiamo ricordato i nostri amici che ci hanno lasciato. Nell'omelia ci ha rammentato di essere grati per tutto quello che abbiamo avuto e per aver raggiunto questo traguardo.

Poi ci siamo avviati verso la nostra meta. A Jenbach siamo saliti con la cremagliera sbuffante fino a raggiungere il lago dove poi con il battello siamo arrivati al ristorante. Dopo un buon pasto e le foto di rito abbiamo ripreso il pullman verso casa. E' stata una bella giornata passata in allegria e amicizia considerando che eravamo in 22 (mai successo), a noi si è unita la M. Grazie moglie di Daniele Pezzeri e quindi è stato bello conoscere un'amica in più.

Un Grazie ancora a chi ha avuto l'idea di questa meravigliosa festa e ha organizzato tutto.

Una del gruppo

ANAGRAFE E STATISTICA PARROCCHIALE

BATTESIMI



RUDATIS PIETRO (Caprile) di Adolfo e Vallazza Anna, nato a Belluno il 07.08.2013 e battezzato a Santa Maria delle Grazie il 10.11.2013.



RONCAT TIZIANO (Le Roe) di Manuel e Crepaz Eleonora, nato a Feltre il 27.06.2013 e battezzato ad Arabba il 05.10.2013.

MATRIMONI



LENA Damiano e **DELLEA Anna Maria**, il 21.09.2013 a Digionera.



VALT Francesco e **CREPAZ Debora** il 26.10.2013 ad Arabba.

4 GENERAZIONI



MASAREI Mauro e **CALI' Elisa** il 28.09.2013 ad Arabba.



Clara Assunta Zorzi, bisnonna - Tiziana, nonna - Federica, Mamma - Samuele suo figlio.

NATI



TURCO LIAM (Alfauro), di Paolo Roberto e Villanella Katrin, nato a Belluno il 5 ottobre 2013. *Il Piccolo Liam in braccio alla sorellina Alessia*



FUORI PARROCCHIA
NICOLAI SARA (Selva di Cadore - Varda), di Stefano e Rudatis Laura, nata a Feltre il 15 maggio 2013.

DEFUNTI



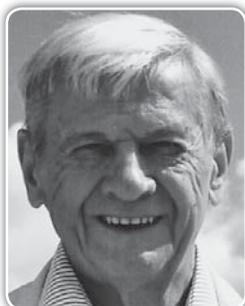
1. MIZZI PAIZONI (nata Palla) "Vittoria Sfersada" (Innsbruck) nata a Livinallongo il 13.10.1922 e deceduta a Götzens-Innsbruck il 02.04.2013. Vedova di Paizoni Ottmar, madre di 1 figlio.



2. PALLA MADDALENA (Bolzano) nata a Livinallongo 20.02.1931 e deceduta a Steinegg (BZ) il 07.10.2013. Coniugata con Rieder Luis madre di 4 figli.



3. CREPAZ GIOVANNI BATTISTA "Tita Pecùl" (Contrin) nato a Livinallongo il 28.02.1934 e deceduto a Contrin il 03.11.2013. Vedovo di Pezzeri Anna, padre di 4 figli.



4. CAMPESTRINI MARIO nato a Bressanone il 06.07.1936, deceduto a Parigi il 22.10.2013. Coniugato con Monique, padre di 3 figli.

Offerte

Sul bollettino le offerte sono riassunte per comodità sotto pochi titoli; sul registro contabile sono state attribuite alle varie chiese, anche frazionali, secondo l'intenzione dell'offerente. Grazie anche per le offerte in occasione della benedizione delle famiglie, che, se non vengono specificate intenzioni diverse, vanno alle chiese delle due parrocchie.

PER LE CHIESE DI PIEVE



In occasione del matrimonio di Lena Damiano e Dellea Anna Maria, i genitori della sposa; in memoria di Soratroi Gino, fam. Pia Obojes Petruzzellis, fam. Rolf e Aurelia Junalik e Fam. Ernesto e Katharina Obojes; Palla Vian Paolina; in occasione del battesimo di Crepez Nicole, la famiglia e le nonne; Delfauro Pierina; Maria Luisa Bacher; Testor Vanda; Gruppo donne del martedì; Demattia Imelda; Vincenzo e Olga Dorigo; in occasione della cresima di Gaia la nonna.

PER LE CHIESE DI ARABBA

Paolino da Glieria; in occasione del matrimonio di Masarei Mauro, la famiglia; Antonietta Vallazza; Gruppo donne del martedì; Daberto Elvira.

PER IL BOLLETTINO



Costa Emma; Vallazza Marinella; Daberto Emma; Roilo Maria Pia; Delazzer Giusy; Pezzeri Virginia (Genova); Pezzeri Ernesto (Mattarello); Delfauro Pierina; Dorigo Rosalia; De Dorigo Giovanni; Dorigo Gabriella; Demattia Ida BZ; Crepez Silvana; Lezuo Chenet Agnese; Bellenzier Antonio; Daberto Elvira; Vincenzo e Olga Dorigo; Crepez Ezio; De March Anna; Da Pian Ada; Irene De Carli; Marilena Dander, Delmonago Loredana, Vallazza Luigino, Tidal Frida, Valt Simonetta, Crepez Eugenio, Delazer Paolo e Lucia.

Nota: Ringrazio vivamente tutti gli offerenti per la loro generosità con preghiera di segnalare eventuali errori o dimenticanze.

Direttore don Dario Fontana
responsabile ai sensi di legge don Lorenzo Sperti
Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82
Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

COORDINAMENTO: Lorenzo Vallazza
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) Inviare una mail a:
lenuovedelpais@gmail.com

La preghiera della sera

Sono convinto che uno dei pilastri che sostengono e caratterizzano la vita cristiana, sia la preghiera in famiglia. Avete certamente sentito dire che la famiglia è "una piccola chiesa": ci siete voi genitori, i figli, qualche altro parente... e Gesù. A lui tante volte si pensa poco perché non lo si vede e quindi si finisce di dimenticarsi che c'è; ma lui c'è e aspetta di essere coinvolto nella vita familiare per darle sostegno e serenità. Il momento più adatto per pregare insieme in famiglia di solito è la sera. Magari ci si annoia a dire sempre le stesse preghiere e anche ci si distrae.

Pregare è parlare con Dio e lo si può fare in tanti modi. Approfitterò di questo foglietto per dare ogni tanto qualche spunto al posto del solito testo sempre interessante. Questa volta Benedizione dei figli prima del riposo.

Non è una specie di finta, ma un vero compito proprio dei genitori per invocare sui loro figli e famigliari la benedizione di Dio. Spero che nessun genitore voglia privare i propri cari di un dono così importante.

Figlio: *Benedicimi papà (mamma).*

Genitore (ponendo la mano sulla testa del figlio): *Il Signore ti benedica e ti protegga.*

Figlio: *Amen.*

Genitore: *Faccia risplendere*

il suo volto su di te e ti doni il suo amore.

Figlio: *Amen.*

Genitore: *Rivolga su di te il suo sguardo e ti doni la sua pace.*

Figlio: *Amen.*

Tutti fanno il segno della croce dicendo: **Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

(Lo si fa per ogni figlio perché senta che questa benedizione è proprio per lui).